

LA TENDA DI ABRAMO



BILANCIO SOCIALE 2018

LA TENDA DI ABRAMO



PER NON ARRENDERCI
ALLE COSE
COSÌ COME SONO

INTRODUZIONE AL BILANCIO SOCIALE

L'Associazione Tenda di Abramo si occupa della gestione di una casa di prima accoglienza (ed una di seconda accoglienza) per offrire, a persone senza dimora un pasto, una doccia, un luogo asciutto e caldo dove dormire oltre ad un'occasione di ascolto. Da oltre 28 anni e in modo del tutto gratuito grazie all'impegno dei suoi **200 volontari**.

L'organizzazione prevede turni mensili (accoglienza, cucina, pulizia, notte) e diversi ambiti di azione (amministrazione, formazione volontari, ascolto, manutenzione ecc.), coniugando le necessità quotidiane della struttura e degli ospiti, con una modalità di lavoro per progetti che non perda di vista il medio lungo periodo.

La Tenda di Abramo è un luogo dove le persone sperimentano, attraverso gesti semplici e concreti (la condivisione del pasto, l'ascolto, la fornitura di un cambio di biancheria intima nuova), come sia possibile squarciare il velo steso da una certa "ideologia della paura". Si può sperimentare una realtà in cui chi accoglie e chi viene accolto si riconosce in una reciproca umanità. Dove la parola "persona" resta l'unica "etichetta" possibile...

Attenzione al quotidiano, assieme ad uno sguardo che non perda di vista la necessità di un'azione strutturale. Per essere attenti sia al decoro della casa, alla qualità del cibo, alla pulizia delle stanze sia ad un'azione di sensibilizzazione verso il territorio, contribuendo ad una cultura dell'accoglienza e ad una strategia dell'attenzione verso i cosiddetti "ultimi". Anche quando non è di moda e gli slogan dominanti sono "aiutiamoli a casa loro" o "chiodiamo i porti"...

Ma non siamo mai soli: si resta in contatto con le altre realtà e associazioni che si impegnano sul tema. Perché l'azione della Tenda di Abramo **si sviluppa sul territorio e a favore del territorio**: ed è determinante la relazione con le realtà vicine sia pubbliche che private. Perché gli interventi possano essere più efficaci e perché assieme si fa più strada consolidando i risultati raggiunti.

Se una collaborazione vitale, da anni, è quella con la **Caritas Diocesana – Associazione SS. Annunziata**, con la quale esiste un dialogo e uno scambio, a diversi livelli, pressoché giornalmente, molto significative sono anche le attenzioni che **numerosi negozianti** riservano alla nostra Associazione attraverso la fornitura gratuita di beni (cibo) da devolvere agli ospiti ... Senza dimenticare i vari gruppi che di

volta in volta vengono a trovarci per una conoscenza diretta o per un'occasione di servizio...

In ottica di apertura e collaborazione altra esperienza significativa, che si aggiunge alla gestione quotidiana della casa di Via Flaminia è il contributo che l'Associazione porta per l'attivazione durante la stagione più fredda della cosiddetta "stanza freddo", adibita **presso i locali della Parrocchia San Giuseppe**. In collaborazione con le Parrocchie, numerose Associazioni (**Agesci, Masci, Unità di Strada, Azione Cattolica principalmente**), **privati cittadini** e i **Servizi Sociali del Comune di Falconara**.

Un'espressione di cittadinanza attiva che, di anno in anno, cerca di migliorarsi e che al di là dell'aiuto concreto offre un'ulteriore occasione di conoscenza, consapevolezza e vicinanza fra volontari e ospiti.

Per continuare, pazientemente, e quanto più possibile con competenza, il nostro percorso assieme alle persone che incontriamo e con le quali condividiamo un pezzo di strada. Come quotidianamente succede alla Tenda di Abramo.

Per un servizio di attenzione e "accettazione della fragilità" a proposito della quale ricordiamo le parole di **Don Luigi Ciotti** *".. un altro punto che mi sta veramente a cuore e' la fragilità. Siamo fragili e saperlo ci rende più forti. Una società forte accoglie e riconosce la fragilità, una società che si chiude, che innalza i muri che respinge e' una società che non riconosce la propria fragilità. Viviamo quindi in una società debole che attacca le fragilità degli altri per non riconoscere la propria"*.

Nel corso del 2018 ci ha lasciato **Riccardo Borini**, protagonista alla fine degli anni 80, della nascita della nostra Associazione e successivamente di altre importanti esperienze di vicinanza ai cosiddetti ultimi (fra queste, come noto, "Freewoman" e l'Associazione, RiBò Unità di Strada, che dalle sue iniziali ha preso il nome e con la quale la Tenda collabora).

A lui viene dedicato questo bilancio sociale.

Ringraziamo **Ilaria Lucaroni** che cura l'impaginazione del nostro bilancio e i nostri volontari **Matteo Moroni** e **Diego Cardinali** che continuano a coordinare i lavori per la realizzazione di questo fondamentale strumento di comunicazione verso l'esterno e rilettura dell'anno appena concluso. Per fare il punto della situazione e individuare nuovi possibili percorsi di impegno futuro.

Buona lettura!

Il consiglio

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

260 volontari

1 dipendente part-time a tempo indeterminato

Consiglio di amministrazione (2016-2018)

Presidente: Erika Manuali
 Vicepresidente: Stefano Brillì
 Consiglieri: Francesco Re, Sara Sartini, Sara Bugari, Manuela Gambelli, Elisabetta Capobelli, Natascia Pergolini, Stefano Radicioni, Diego Cardinali

Consiglio di amministrazione (2018-2020)

Presidente: Francesco Luminari
 Vicepresidente: Stefano Brillì
 Consiglieri: Sara Bugari, Pietro Talevi, Giuseppe Becciu, Stefano Radicioni, Manuela Gambelli, Diego Cardinali, Francesco Pierini, Natascia Pergolini

Collegio dei revisori dei conti

Fabrizio Bambini
 Luca Pesce
 Sergio Pierantoni

Risorse Finanziarie

L'associazione per la gestione della casa di accoglienza spende annualmente circa € 28.000; le attività sono finanziate prevalentemente grazie al 5x1000 e ai progetti vinti.
 Nel corso del 2018 la Tenda di Abramo ha visto un totale di entrate di cassa di € 69.187,27 e un totale di uscite di cassa di € 55.884,97.

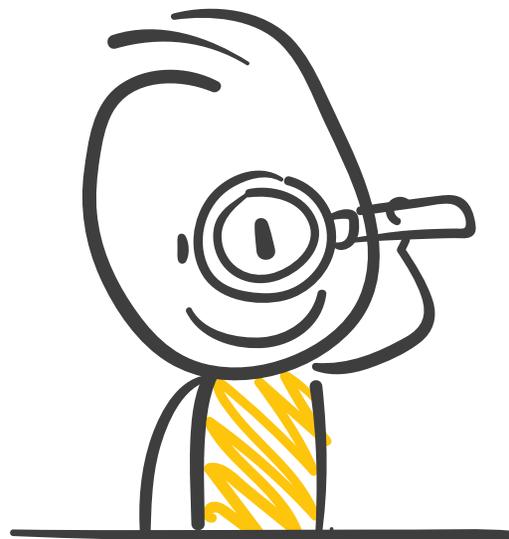
Risorse Strumentali

La Tenda di Abramo ha due sedi operative:

- una casa a Falconara M.ma, in via Flaminian. 589, concessa in comodato gratuito dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo;
- un appartamento in affitto a Castelferretti, che funge da casa di seconda accoglienza.

Tipi di servizio

Accoglienza	(18:15 - 21:00)
Cucina	(18:30 - 21:00)
Ascolto	(lunedì dalle 21:00 alle 23:00)
Pulizie	(mattina o primo pomeriggio)
Notte	(21:00 - 07:00)



Responsabili dei turni

Beatrice Bello, Chiara Pietromonaco, Pierluigi Gobbetti, Paolo Ingargiola, Francesca Bartolucci, Andrea Broccati, Giuseppe Becciu.

Gruppi Operativi

Gruppo Casa:

Sara Bugari, Manuela Gambelli, Elisabetta Capobelli, Natascia Pergolini, Ludovico Principi, Lucia Sabatini.

Gruppo Volontari:

Stefano Radicioni, Stefano Brillì, Francesco Pierini, Ludovico Principi, Giuseppe Becciu, Chiara Pietromonaco, Laura Sabbatinelli

Gruppo Amministrazione:

Andrea Pasqualini, Pietro Talevi, Sara Bugari, Francesco Luminari

Gruppo relazioni con l'esterno e progetti di rete:

Erika Manuali, Diego Cardinali, Sara Sartini, Stefano Ancona

Gruppo di ascolto:

Simone Riccietti (Responsabile del gruppo), Paolo Cardinali, Floriana Massaccesi, Maria Gemma Massi, Alessandro Mantovani, Marco Trozzi, Gabriele Di Ferdinando, Massimo Duca, Stefano Brillì, Stefano Ancona.

STORIA DELL'ASSOCIAZIONE

20 Gennaio 1990:

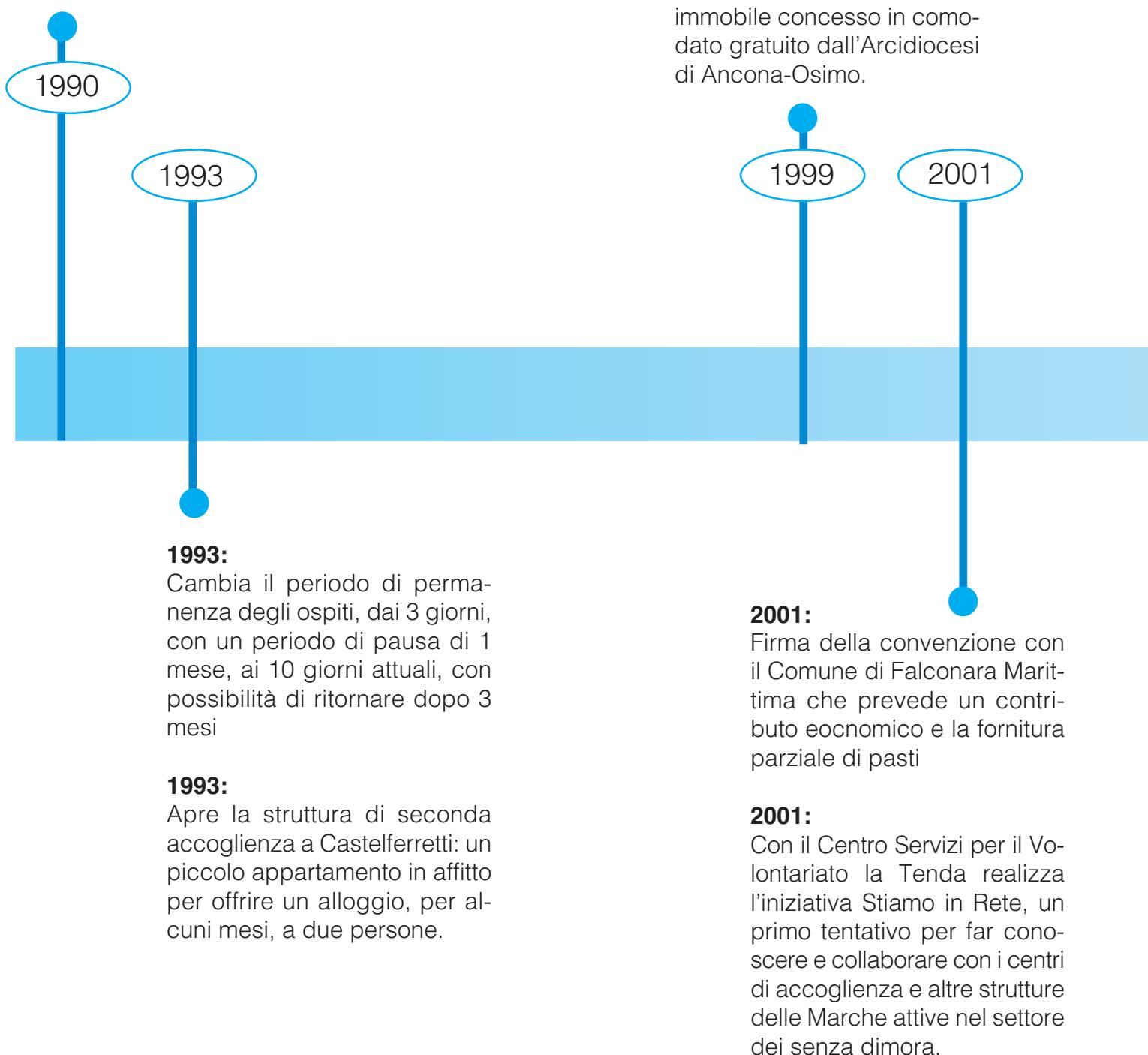
Fondazione dell'associazione

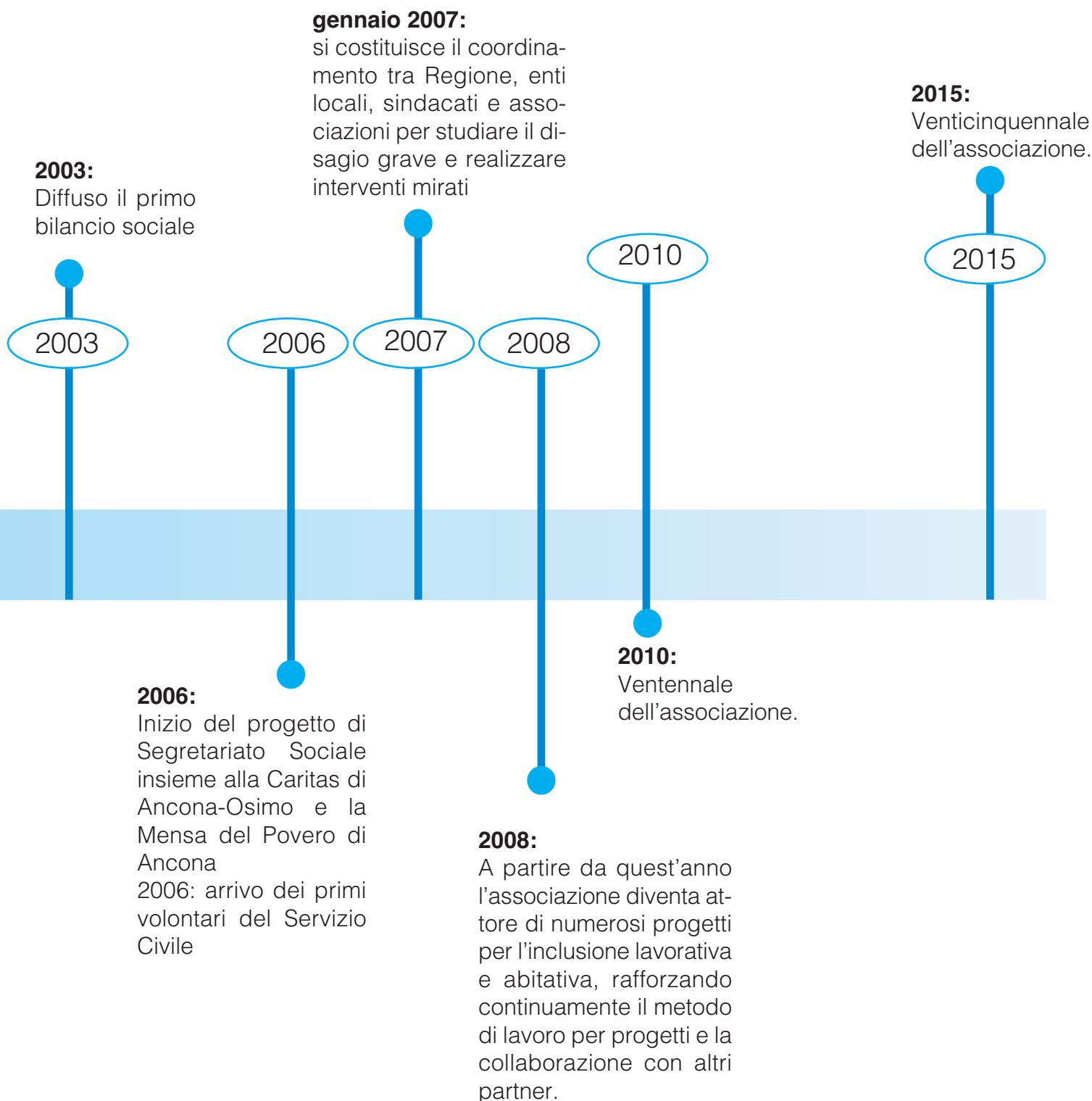
19 Febbraio 1990:

Primo ospite accolto nella casa di Via Bixio, messa a disposizione in comodato gratuito da uno dei soci fondatori

1 dicembre 1999:

La Tenda di Abramo cambia sede e si trasferisce in quella attuale in via Flaminia, in un immobile concesso in comodato gratuito dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo.





AMBITO DEGLI OSPITI

Presentiamo le principali attività svolte nei confronti dei nostri ospiti

Attività struttura di prima accoglienza di via Flaminia

Accoglienze nell'anno 2018: **448**

Complessivamente dal 1990 sono state ospitate in Tenda **13 290** persone

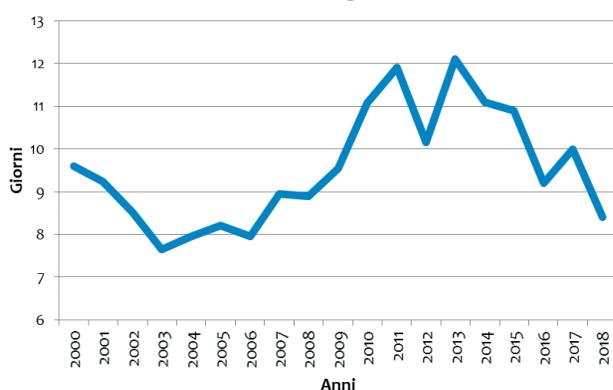
Principali tendenze

- 1) Si conferma la tendenza degli ultimi anni a un invecchiamento dell'età media degli ospiti, che rimane stabile sopra i 45 anni di età.
- 2) Gli ospiti italiani anche quest'anno, come lo scorso, sono i più numerosi (38,6%), seguiti dagli ospiti dell'Europa Orientale (29,7%).
- 3) Nel 2018, come nel 2017, la permanenza media degli ospiti è al di sotto dei 10 giorni (il tempo standard per cui un ospite può rimanere in tenda ogni tre mesi). Questo fenomeno sembra essere legato a un'esigenza, da parte di alcuni ospiti, di rimanere meno dei 10 giorni concessi, piuttosto che a provvedimenti disciplinari; in ogni caso il dato merita di essere ulteriormente approfondito.
- 4) Aumentano i prolungamenti concessi oltre i 10 giorni che passano dal 4,9% al 6,5% delle accoglienze.

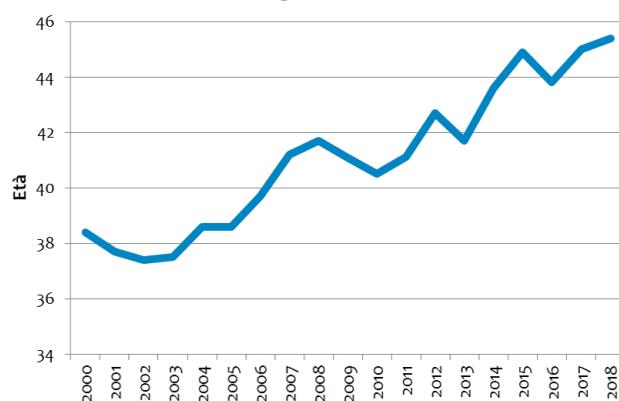
	2017	2018
Accoglienze < 10 giorni	37,3%	40%
Prolungamenti	4,9%	6,5%

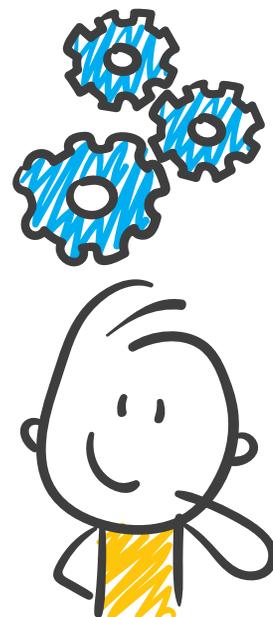
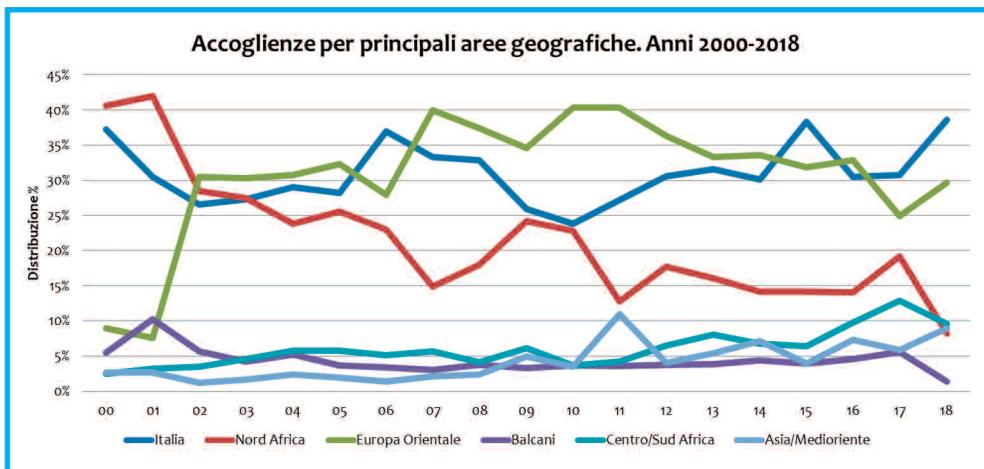
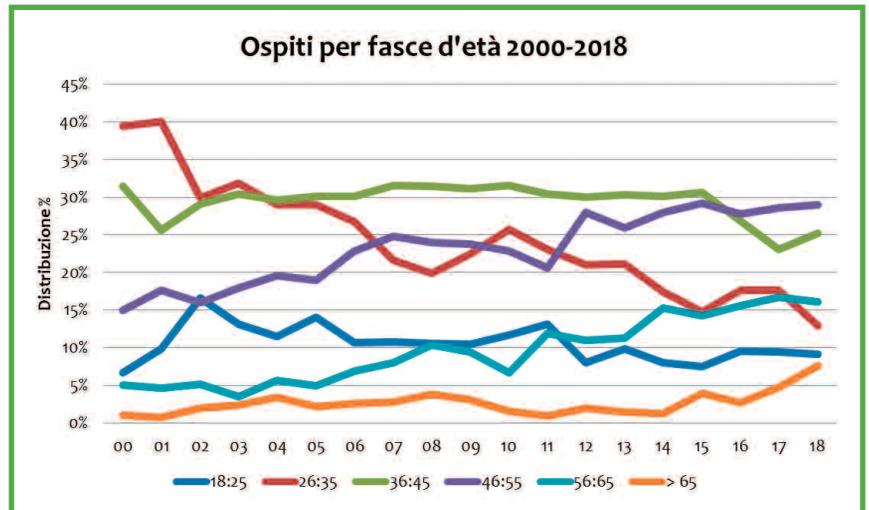
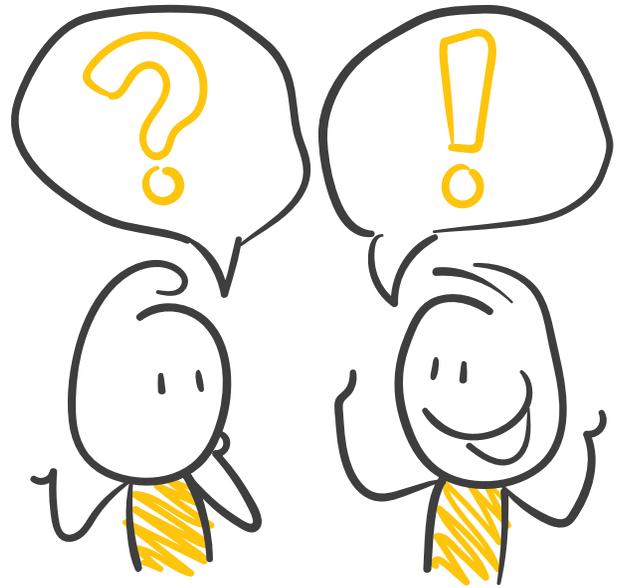
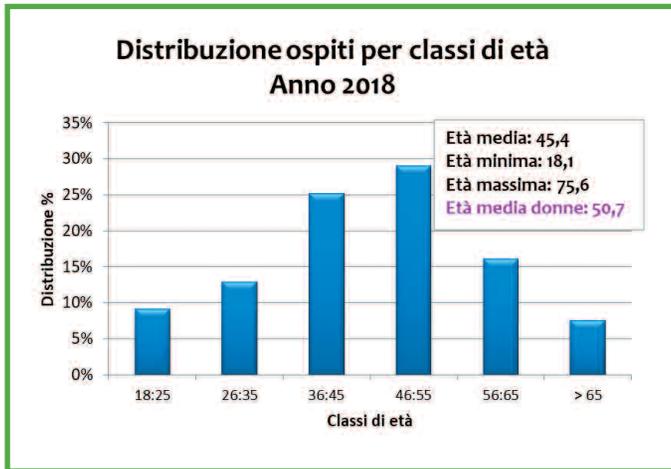


Durata media dell'accoglienza 2000-2018



Età media degli ospiti 2000-2018





UN NUOVO RAGAZZO ALLA TENDA DI CASTELFERRETI

Durante il mese di novembre 2017 siamo andati a conoscere L. un giovanissimo ragazzo del Gambia in uscita da un progetto di accoglienza per richiedenti asilo: L. ha dovuto lasciare tale progetto di accoglienza in quanto si è presentato all'audizione della Commissione Territoriale (Commissione che valuta se riconoscergli o meno uno dei 3 tipi di protezione internazionale) già con in mano un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Infatti L., durante il periodo di accoglienza, dopo aver imparato bene l'italiano ha avuto la possibilità di fare un tirocinio presso un'azienda di Senigallia. L. è piaciuto così tanto all'azienda tanto ha deciso di assumerlo con un contratto di apprendistato, con mansioni di operaio-carpentiere. L. non poteva più rimanere nella struttura che lo ospitava, ma non aveva trovato un altro tipo di sistemazione e non aveva altri tipi di "agganci" qui sul territorio; dopo una conoscenza preliminare, in cui gli abbiamo spiegato cos'era la Tenda, come funzionava la nostra accoglienza e le nostre regole, abbiamo deciso di conoscere meglio il ragazzo, ipotizzando anche un eventuale ingresso nel nostro appartamento di Seconda Accoglienza.

L. è stato ospitato in Tenda molto più dei canonici 10 giorni, il tempo necessario per conoscersi approfonditamente e reciprocamente, e durante questa permanenza si è sempre comportato bene rispettando orari, regole, volontari e altri ospiti pertanto si è deciso di ospitarlo nel nostro appartamento di Castelferretti a partire dal mese di gennaio: essendo una struttura "chiavi in mano" e non prevedendo una presenza fissa di volontari ed operatori, presuppone un'attenta conoscenza e valutazione della persona da inserire. L'Associazione deve potersi fidare ciecamente!

Dopo aver fatto un rapido "tour" dell'appartamento abbiamo letto e firmato assieme il regolamento della nuova casa, lo abbiamo accompagnato al supermercato a fare una "prima spesa", e in questo ci hanno aiutato anche A., altro ospite dell'appartamento e J., ex ospite della casa che si è subito mostrato disponibile a fare il "fratello maggiore" invitando i due inquilini dell'appartamento a cena! Siamo contentissimi di cominciare anche questo nuovo progetto di accoglienza!

AUF WIEDERSEHEN, INGO

A gennaio, dopo alcuni mesi di malattia, ci ha lasciati Ingo, un signore tedesco di 55 anni che qualche anno fa è stato ospitato a lungo in Tenda.

Ingo viveva in Italia da molti anni e per molti di essi in condizione di "persona senza dimora". Le informazioni sul suo passato sono molto poche, lui non ne ha mai parlato volentieri; sappiamo soltanto che in Germania aveva frequentato un istituto tecnico e che poi aveva

lavorato come magazziniere presso un'azienda che si occupava di spedizioni postali.

Non è mai riuscito a spiegare le ragioni della condizione di forte emarginazione in cui si era poi trovato a vivere ad Ancona.

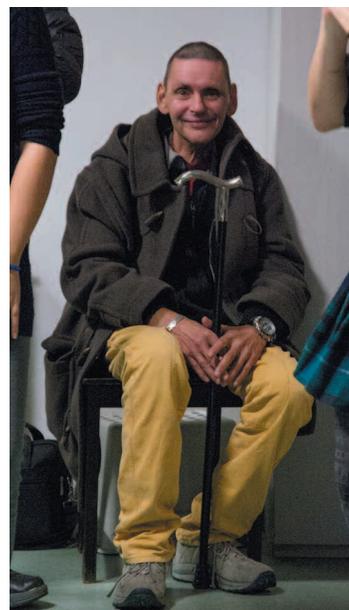
L'Associazione SS. Annunziata (braccio operativo della Caritas della Diocesi di Ancona-Osimo) lo ha conosciuto nel corso del 2008 quando dormiva nella zona del porto di Ancona, aveva alcuni problemi legati al "mondo" delle dipendenze e contatti umani molto rari, non era stato in grado di rivolgersi a nessun Servizio ed era privo di documenti.

Per alcuni anni l'attività dell'Associazione con lui è stata orientata ad un semplice avvicinamento in quanto lui si è sempre mostrato molto diffidente.

Si potrebbe parlare di un cambiamento e di un vero e proprio inizio di un percorso progettuale con lui a partire dal 2010 quando tramite il Dottor Carlo Niccoli, Presidente dell'Associazione SS. Annunziata, si è riusciti ad agganciarlo a causa della sua situazione sanitaria notevolmente compromessa; Ingo, infatti, ha dovuto effettuare tre diverse operazioni alle anche.

A seguito della degenza in ospedale è stato ospitato per qualche tempo in una struttura di Senigallia e poi per alcuni mesi in Tenda con l'obiettivo di evitare il rapido ritorno in strada; in questo periodo si stava preparando un percorso per il suo futuro.

Nell'estate del 2011 Gli operatori della SS. Annunziata hanno avuto la possibilità di inserire Ingo in un appartamento assieme ad un altro ospite, e quest'accoglienza è durata più di 3 anni! Successivamente si è reso necessario, non per sua responsabilità, spostare Ingo dall'appartamento così ad aprile 2015 Ingo ha trovato ospitalità presso la casa di seconda acco-



glienza “Casa Zaccheo”, in cui è rimasto fino al momento in cui, a causa di alcuni accertamenti sanitari, gli è stato diagnosticato un grave malattia. A lungo è stato ricoverato prima a Torrette e poi a Chiaravalle.

La sua presenza discreta e silenziosa è stata una costante familiare nel corso degli ultimi dieci anni. Con i suoi silenzi sapeva farsi capire ed è riuscito ad entrare nel cuore di chi lo ha conosciuto.

La compostezza ed il coraggio con cui ha affrontato la malattia è un grande insegnamento per tutti noi.

UN REGALO DA UN OSPITE

Ieri sera A., un nostro ospite che è qui di passaggio, ci ha regalato questo suo disegno. Grazie! Il Saluto sorridente di D.



IL “RIFUGIO” INVERNALE

Come l'anno scorso, un gruppo composto da Unità di Strada, Gruppo Scout Falconara 2, Il Comune di Falconara e anche la Tenda, assieme a tutta la Parrocchia San Giuseppe di Falconara ha allestito un dormitorio aggiuntivo per chi non riesce ad entrare negli altri centri della zona.

Quest'anno, grazie alla grande disponibilità di Don Walter, è stato utilizzato un locale in via Friuli, con stanze grandi ed in buone condizioni.

29 diversi ospiti si sono alternati all'interno della struttura che è rimasta aperta per 3 settimane ed ha riaperto sabato 24 perché le temperature si sono abbassate. Quasi 90 volontari, di cui solo 60 provenivano da servizi già attivi nel settore come la Tenda e l'Unità di Strada, hanno contribuito a tenere aperto il rifugio.

BUONE NOTIZIE PER K.

A cavallo tra il mese di giugno e luglio abbiamo conosciuto K., un giovane ragazzo del Senegal... A dir la verità lo avevamo già incontrato qualche mese prima perché era stato in Tenda per i canonici 10 giorni.

Tramite una segnalazione dei nostri amici e colleghi della Caritas di Ancona abbiamo poi conosciuto un po' meglio il ragazzo: K. era riuscito a trovare un lavoro regolare in una famosa Azienda di Ancona, ma aveva fatto il giro di tutte le strutture di prima accoglienza della zona ed aveva perciò “esaurito” la possibilità di avere una dimora.

K. ci ha fatto avere il contratto e il modulo Unilav del suo nuovo lavoro, così abbiamo deciso di accoglierlo nuovamente in Tenda con una sorta di “prenotazione” (a causa del suo lavoro non riusciva a fare la fila).

Entrando ha rispettato tutte le regole nonché ospiti e volontari, pertanto, avendo trovato un lavoro regolare, abbiamo valutato positivamente un prolungamento dell'accoglienza.

Il ragazzo ha partecipato a tutti gli incontri coi volontari del Gruppo di Ascolto del lunedì sera e con l'operatore, e nel frattempo si è subito messo in moto per trovare un'altra sistemazione alloggiativa.

Pochi giorni dopo ci ha fatto sapere di aver trovato una camera in affitto in una zona abbastanza centrale di Ancona, a partire dai primi giorni di settembre. Buonissima notizia, se non fosse per il fatto che la Tenda durante tutto il mese di agosto rimane chiusa per svolgere tutti quei lavori di pulizia e manutenzione che sarebbe impossibile effettuare durante l'anno, a Tenda aperta.

Non ci siamo persi d'animo. Abbiamo contattato subito la struttura di Ancona “Un Tetto per Tutti” spiegando bene la situazione. Gli operatori di Ancona hanno dato l'ok, hanno accolto K. dal 01 agosto e, condividendo la progettualità, hanno anche valutato e concesso un prolungamento dell'accoglienza.

K. la settimana prima di ferragosto è passato a salutare gli operatori della Caritas di Ancona; ha raccontato di essere contentissimo, ha già pagato la caparra per la camera e dal 01 settembre si è trasferito lì a tutti gli effetti.

Auguriamo un grande “in bocca al lupo” a K. per questa nuova avventura!

PRENOTAZIONE DEL POSTO

L'attesa degli ospiti fuori dalla nostra struttura è da sempre uno dei nostri più grandi crucci: causa tensioni ed ingiustizie, stanca gli ospiti mettendoli in imbarazzo e li espone agli occhi, al freddo e al caldo. Dal pranzo associativo stiamo lavorando ad una procedura che permetta agli ospiti di evitare la coda e che, se tutto va bene, potrebbe essere sperimentata alla fine di gennaio 2019.

Si tratta di un grande cambiamento di lavoro per tutti noi ed è per questo che invitiamo i volontari a portare pazienza e prepararsi ai mutamenti: il Consiglio accompagnerà il passaggio con incontri di formazione e restando presente.

Il rapporto con L.

L. è una ragazza palestinese senza dimora con alcuni problemi di salute un po' difficili da tenere a bada. Ha bussato alla porta della Tenda ed è stata accolta nella nostra casa di accoglienza nel mese di novembre; non siamo riusciti a capire molto della sua storia a causa di notevoli difficoltà linguistiche e della sua diffidenza.

Ci siamo subito resi conto di non poterle essere di aiuto se non tamponando un primo bisogno di un letto e un pasto caldo, infatti L. necessita di un'assistenza continuativa di altro tipo, anche dal punto di vista sanitario.

Fortunatamente la ragazza, prima di arrivare da noi, era stata agganciata dal Servizio di Strada di Ancona, che ha avuto maggiori occasioni di incontrare e conoscere la ragazza, stabilendo un rapporto di fiducia reciproca, fondamentale per una relazione di aiuto.

Tramite il coinvolgimento e l'aiuto di un avvocato di strada, dei Servizi Sociali del Comune di Ancona e del Servizio di Strada di Ancona siamo riusciti, con il suo consenso, a farle fare una richiesta di protezione internazionale, coinvolgendo quindi anche Prefettura e Questura.

Dopo qualche settimana, a metà dicembre, la ragazza è stata finalmente accolta in un appartamento gestito da una Cooperativa di Ancona nell'ambito di un progetto di accoglienza per i migranti.

Ancora una volta si è rivelata fondamentale e vitale la rete di collaborazione con i Servizi che la Tenda è riuscita a costruirsi negli anni!

Grazie a tutti i volontari che si sono dimostrati accoglienti e pazienti con lei, le sue stravaganze e le sue stranezze!

IL RAPPORTO CON L.

L. è una ragazza palestinese senza dimora con alcuni problemi di salute un po' difficili da tenere a bada. Ha bussato alla porta della Tenda ed è stata accolta nella nostra casa di accoglienza nel mese di novembre; non siamo riusciti a capire molto della sua storia a causa di notevoli difficoltà linguistiche e della sua diffidenza.

Ci siamo subito resi conto di non poterle essere di aiuto se non tamponando un primo bisogno di un letto e un pasto caldo, infatti L. necessita di un'assistenza continuativa di altro tipo, anche dal punto di vista sanitario.

Fortunatamente la ragazza, prima di arrivare da noi, era stata agganciata dal Servizio di Strada di Ancona, che ha avuto maggiori occasioni di incontrare e conoscere la ragazza, stabilendo un rapporto di fiducia reciproca, fondamentale per una relazione di aiuto.

Tramite il coinvolgimento e l'aiuto di un avvocato di strada, dei Servizi Sociali del Comune di Ancona e del Servizio di Strada di Ancona siamo riusciti, con il suo consenso, a farle fare una richiesta di protezione internazionale, coinvolgendo quindi anche Prefettura e Questura. Dopo qualche settimana, a metà dicembre, la ragazza è stata finalmente accolta in un appartamento gestito da una Cooperativa di Ancona nell'ambito di un progetto di accoglienza per i migranti.

Ancora una volta si è rivelata fondamentale e vitale la rete di collaborazione con i Servizi che la Tenda è riuscita a costruirsi negli anni!

Grazie a tutti i volontari che si sono dimostrati accoglienti e pazienti con lei, le sue stravaganze e le sue stranezze!



L'ATTIVITÀ DEL SEGRETARIATO SOCIALE NEL 2018

Nel 2018 l'Associazione ha accolto più di 400 persone e, attraverso contributo dell'Operatore di Rete che opera di supporto al servizio dei volontari (attualmente con una presenza di 10 ore settimanali), ha seguito circa 40 casi.

In collaborazione con le risorse del territorio, Associazioni di volontariato, Caritas Diocesana e Caritas Parrocchiali, Servizi territoriali sociali e sanitari competenti, si è cercato una presa in carico congiunta, finalizzata alla progettazione condivisa di percorsi differenziati, in base al tipo di utenza, di autonomia e di uscita dalla strada.

Una volta a settimana l'operatore partecipa alle riunioni di équipe assieme agli operatori dell'Associazione SS. Annunziata, per discutere dei casi segnalati ed improntare insieme l'individuazione di eventuali possibili percorsi progettuali di aiuto comuni alle due realtà.

Alcuni casi nel dettaglio:

- 4 uomini, seguiti dalla Tenda di Abramo, dopo una valutazione fatta in équipe in collaborazione con gli operatori della Associazione SS. Annunziata, sono stati accolti presso la casa di seconda accoglienza "Casa Zaccheo", con percorsi individualizzati, differenziati e volti all'autonomia; sono ad oggi inseriti in percorsi scolastici e di formazione-lavoro.
- Sono stati concessi prolungamenti della permanenza presso la Tenda di Abramo per 5 uomini sulla base della presentazione di un regolare contratto di lavoro (verificato) e il rapporto con l'Azienda ospitante. Durante la permanenza gli ospiti sono stati seguiti e monitorati continuamente tramite colloqui e infine aiutati nella ricerca di un'altra sistemazione abitativa, sostenendo continuamente anche l'autonomia del singolo.
- Un giovanissimo ragazzo gambiano, richiedente protezione internazionale ma fuori da qualsiasi progetto di accoglienza previsto dalla Prefettura, dopo un periodo di conoscenza, monitoraggio e valutazione presso la casa di via Flaminia è entrato nell'appartamento di Seconda Accoglienza di Castelferretti con un progetto personalizzato volto all'autonomia. Nel corso del 2018 la Commissione Territoriale gli ha concesso il Permesso di Soggiorno per motivi umanitari e l'Azienda presso cui aveva svolto un tirocinio formativo nella zona di Senigallia lo ha assunto con un contratto di apprendistato.
- Si è cercato di accompagnare una giovane ragazza cinese, in fuga da un appartamento a causa di violenze da parte del suo ex-partner, verso i Servizi competenti.

- Sono stati concessi diversi prolungamenti dell'accoglienza per un ragazzo seguito dall'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, ai fini dell'ingresso in una struttura di Seconda Accoglienza. Nel corso del 2018 il ragazzo è poi riuscito, tramite altra progettualità, ad accedere ad un appartamento in cui vive in condizioni di piena autonomia.

- Continua ancora oggi il progetto di accoglienza di un ragazzo gambiano presso la nostra Casa di Seconda Accoglienza di Castelferretti. L'ospite nel corso del 2018 ha firmato un contratto di lavoro a tempo indeterminato presso una nota Azienda di Ancona, ma, a livello di documenti, è ancora in "fase di ricorso" in quanto non ha ancora ottenuto un Permesso di Soggiorno definitivo.

- Assieme alla Caritas di Ancona abbiamo sostenuto e aiutato un assiduo ospite della Tenda di Abramo originario della Tunisia nell'accedere ad un progetto di rimpatrio volontario assistito a cura dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni).

- Alcuni ospiti hanno ottenuto dei brevissimi prolungamenti dell'accoglienza ai fini dell'ingresso (verificato) presso altre strutture di accoglienza.

Per tutti gli altri ospiti si svolge un intenso e costante lavoro di rete: l'Operatore è in contatto costante con i volontari dell'Associazione "La Tenda di Abramo" in particolare con il Gruppo di ascolto che, ogni settimana, offre ascolto, conforto, consulenza e segretariato sociale agli ospiti della casa di prima accoglienza. L'Operatore è anche in contatto con tutti gli altri Servizi del territorio, pubblici e privati.



PROGETTI DI RETE

PARTECIPAZIONE A PROGETTI DI RETE

L'Associazione partecipa:

- Al Progetto "Volontaria...mente" promosso dal CSV (Centro Servizio per il Volontariato di Ancona) per la promozione del volontariato nelle scuole secondarie di secondo grado. Tale progettualità prevede la presentazione della propria Associazione in alcune scuole della zona e la possibilità, per i ragazzi che aderiscono all'iniziativa, di svolgere alcune ore di "stage" all'interno della struttura. La Tenda di Abramo partecipa a tale Progettualità da più di 10 anni!

- al Tavolo sull'Accoglienza promosso dal Comune di Ancona con l'obiettivo di confrontarsi sui progetti di inserimento sociale degli ospiti che accedono ai servizi rivolti all'estrema povertà, condividere prassi di lavoro comuni e ottimizzare le risorse a disposizione. Il Comune di Ancona ha da qualche anno aperto una Casa di Seconda Accoglienza per 10 uomini: le progettualità individualizzate dei relativi ospiti vengono discusse in un tavolo che si riunisce con cadenza quindicinale a cui partecipa il Comune di Ancona, il Dipartimento di Dipendenze Patologiche, l'Associazione "SS. Annunziata", L'Associazione "La Tenda di Abramo", Il "Servizio di Strada ONLUS", La Cooperativa Sociale "La Gemma";

- al progetto "Con...tatto 3". Partito nel 2010 e arrivato ormai alla terza edizione; si tratta di un progetto avviato in collaborazione con altre realtà del territorio (Cooperativa Sociale "IRS L'Aurora", Cooperativa Sociale "COOSS Marche", Cooperativa Sociale "La Gemma", Comune di Ancona, Associazione "La Tenda di Abramo", Associazione "Freewoman", Associazione "SS. Annunziata", "Opere Caritative Francescane", Dipartimento di Dipendenze Patologiche di Ancona e Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Ancona) che si occupa del lavoro in ogni suo aspetto: il progetto prevede l'attivazione corsi di formazione e tirocini formativi per quegli utenti in carico alle diverse realtà che non possono usufruire di altri percorsi di inserimento lavorativo.

Dal Progetto Con...tatto, finanziato dalla Fondazione Cariverona e cofinanziato dai diversi partner, è nata l'Associazione Con...tatto, organizzazione senza scopo di lucro che si propone di realizzare finalità d'interesse generale, attraverso l'esercizio e lo scambio di servizi di utilità sociale.

In particolare, Con...tatto ha per oggetto lo svolgimento delle seguenti attività:

- attività di ricerca nel mercato del lavoro al fine dell'inserimento lavorativo di soggetti che siano:

- a) lavoratori svantaggiati ai sensi dell'articolo 2, primo paragrafo 1, lettera f), punti i), ix) e x), del regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione, 5 dicembre 2002, della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione;

- b) lavoratori disabili ai sensi dell'articolo 2, primo paragrafo 1, lettera g), del citato regolamento (CE) n. 2204/2002;

- attività di gestione del marchio sociale "Lavoro Con...tatto" di proprietà esclusiva della associazione;

- attività di raccolta fondi, attraverso l'organizzazione di manifestazione, eventi e altro, finalizzata al sostenimento e rafforzamento dei progetti e delle attività dell'associazione.

- al Tavolo Regionale sulla Povertà affinché si cerchi di superare un sistema di risposte esclusivamente basato su interventi d'emergenza tra loro non coordinati, forniti dal volontariato, per creare delle vere e proprie politiche di intervento e sostegno a favore dei più poveri, che vedano la collaborazione di pubblico e privato. Dal 2009 il Tavolo ha condiviso i criteri di utilizzo dei fondi regionali rivolti al settore della povertà estrema e relativa, circa € 440.000 per tutta la Regione. Purtroppo per il 2015, 2016 e 2017, 2018 la Regione non ha erogato finanziamenti a favore di questo settore.



GRUPPO DI ASCOLTO

Il servizio del Gruppo di Ascolto serve a:

- dare un'occasione all'ospite di aprirsi, di raccontarsi o, più semplicemente, di essere ascoltato;
 - dare all'ospite alcune informazioni che possono essergli utili per risolvere i suoi problemi
 - accompagnare l'ospite che lo desidera al miglioramento delle proprie condizioni di vita
- tale servizio viene svolto principalmente attraverso colloqui, rapporti con istituzioni, privati e persone importanti per l'ospite, la consulenza dell'Operatore di Segretariato Sociale.

All'ospite che partecipa al gruppo di ascolto non è richiesto di intraprendere alcun percorso di crescita o di uscita dalla strada; l'ascolto può essere anche fine a se stesso: è un momento importante sia che l'ospite voglia chiedere qualcosa, sia che abbia semplicemente bisogno di parlare con qualcuno.

L'attività del Gruppo d'ascolto nel 2018 si è mantenuta in linea con quanto già svolto negli anni precedenti: a turno, ogni lunedì sera, due dei volontari che compongono il gruppo sono stati a disposizione degli ospiti per ascoltare e valutare le loro richieste ed esigenze tentando, compatibilmente con le possibilità della Tenda, di dar loro una risposta o un aiuto concreto. Rimane fondamentale l'attività di collaborazione con il segretariato sociale

- Il numero delle persone che chiedono di essere ascoltate è aumentato: 87 contro le 72 del 2017
- Il 18% di questi era di sesso femminile
- La richiesta che viene più spesso rivolta ai volontari è stata quella di un prolungamento: ben 53 persone hanno manifestato tale necessità
- Ma di questi, solo 22 ospiti lo hanno ottenuto; 5 di questi ospiti hanno presentato un regolare contratto di lavoro (verificato tramite la presentazione del modulo UNILAV nonché il contatto diretto con l'Azienda). Durante la permanenza gli ospiti sono stati seguiti e monitorati continuamente tramite colloqui a cadenza settimanale e infine aiutati nella ricerca di un'altra sistemazione abitativa

- Ben 14 ospiti hanno visto prolungarsi la propria permanenza in virtù di progetti finalizzati ad un obiettivo a breve termine come l'entrata in comunità, la collaborazione con SS Annunziata onlus, la casa in affitto non ancora libera, attesa del contratto o la collaborazione nel reperimento di documenti
- Fra i bisogni registrati più di frequente: la salute, l'aiuto per ottenere documenti ed ovviamente il lavoro: rispettivamente il 12%, il 14% ed il 17%



VOLONTARI

RESOCONTO ASSEMBLEA ANNUALE

Il 25 maggio ci siamo ritrovati nella parrocchia di don Leo per la consueta Assemblea Annuale, animata e partecipata dai 40 volontari presenti.

Ha iniziato Andrea Pasqualini, che nonostante non sia più membro del Consiglio continua a curare, insieme a Francesco Luminari e Sara Bugari, l'aspetto economico dell'Associazione. Abbiamo proceduto ad approvare il rendiconto di entrate e uscite 2017 e preventivo 2018: il 2017 si è concluso con un disavanzo di gestione di – € 10.758,09, mentre nel 2016 avevamo avuto un avanzo di gestione pari ad € 17.295.85. Ciò dipende dal principio di cassa con cui si redige il bilancio, che va in base al momento in cui l'entrata o l'uscita effettivamente si manifesta, a prescindere dal periodo al quale si riferisce; nel 2018 si presume un avanzo perché ci saranno i finanziamenti provenienti dalla vincita di progetti di rete come quello della Cariverona ed il contributo della Regione Marche. Andrea ha sottolineato l'importanza del pagamento della tessera associativa dove si registra una diminuzione del numero delle quote per quest'anno.

Ogni gruppo operativo del Consiglio ha iniziato a relazionare sulle attività dell'Associazione:

Il gruppo casa ha illustrato i lavori di manutenzione iniziati da un po' di tempo, come il cambio di alcuni mobili e delle finestre della struttura, mentre il gruppo volontari ha spiegato che quest'anno sono entrati 30 nuovi volontari, che hanno coperto in buona parte quelli che per vari motivi hanno dovuto lasciare il servizio. Le pulizie sono ancora il servizio più bisognoso di volontari, a seguire le notti (spesso c'è un solo volontario) e cucina.

29 sono i ragazzi che hanno partecipato al progetto Scuola del Csv e vari sono i gruppi parrocchiali che hanno fatto una breve esperienza di servizio: Scout (Parma, Fabriano, Castelferretti, Loreto/Sirolo, etc), catechismo (Falconara, Ancona), Azione Cattolica, Erasmus.

Stefano Ancona ha illustrato i progetti di rete in cui la Tenda è inserita, come il progetto Contatto, alla terza edizione, i vari tavoli di concertazione con gli enti locali e il progetto di servizio civile, per il quale il prossimo bando uscirà all'incirca a fine anno. Ludovico, l'attuale ragazzo in servizio civile ha spiegato come svolge il suo servizio quotidiano in Tenda, mentre Stefano ha aggiunto che la Tenda è stata invitata insieme a poche altre realtà del territorio a partecipare agli incontri promossi dalla Regione sulla modifica della legge sull'autorizzazione di tutte le strutture sociali, in particolare di quelle per le persone senza dimora.

A seguire sono state fatte presenti alcune novità e anche l'andamento dei rapporti con alcuni enti esterni, tra cui:

- l'assunzione a tempo indeterminato di Stefano Ancona: il Consiglio ha ritenuto procedere in tal senso visto il proficuo impegno profuso con competenza ed estremo senso di responsabilità da Stefano e l'aumento costante delle attività interna e esterna che l'associazione è chiamata a gestire quotidianamente;
- il rinnovo della Convenzione con il Comune di Falconara;
- la partecipazione al progetto di Housing First di cui il Comune di Ancona è capofila;
- continua la positiva collaborazione con l'Unità di strada di Falconara, con cui anche quest'anno abbiamo gestito, con maggiore sinergia, il rifugio invernale. Le due realtà si sono maggiormente confrontate sia sull'organizzazione che sulla verifica finale. Inoltre è stata espressa, a nome del consiglio, la volontà di avviare dei progetti in comune tra le due realtà, partendo dalla lettura condivisa dei bisogni dello stesso territorio.

L'Assemblea è proseguita con i ringraziamenti ai consiglieri uscenti, tra cui : Francesco Re, che dopo il prezioso anno di servizio civile si è adoperato con passione e competenza nella gestione quotidiana dei turni di accoglienza, del progetto scuola del Csv e dell' accoglienza dei nuovi volontari; Elisabetta Capobelli, che si è sempre occupata della gestione della struttura con occhio attento e preciso come se vivesse la Tenda come casa propria.

Anch'io dopo sei anni di presidenza esco dal Consiglio e colgo l'occasione, anche qua come in assemblea, per ringraziare la Tenda che mi ha sempre dato fiducia ed offerto questa importante ed intensa situazione di crescita personale. Grazie a tutti e tre i consigli direttivi che mi hanno sostenuto, supportato e a volte sopportato nel mio mandato e auguro ad altri giovani di avere la stessa possibilità di poter guidare questo progetto miracoloso che è la Tenda di Abramo e viverne tutta la sua ricchezza.

Infine si è passati alle elezioni del nuovo consiglio che è composto da: Stefano Brilli, Sara Bugari, Diego Cardinali, Peppe Becciu, Francesco Luminari, Manuela Gambelli, Stefano Radicioni, Natascia Pergolini, Francesco Pierini, Pietro Talevi. In aggiunta ci saranno Ludovico Principi, Laura Sabbatinelli e Chiara Pietromonaco che su invito del Consiglio stesso parteciperanno alle riunioni e saranno di supporto.

Buon lavoro al nuovo consiglio!

Un abbraccio

Erika

BANCHETTI ESTIVI PER FARCI CONOSCERE

Giovedì 21 giugno abbiamo partecipato insieme alle altre associazioni del territorio al Gulliver Rock con un nostro banchetto. Abbiamo promosso la nostra associazione e le iniziative che svolgiamo sul territorio.

Durante la serata abbiamo avuto modo di conoscere meglio due nostri volontari, Giacomo e Laura, che tenevano anche loro il banchetto dell'associazione Libera. È stata una buona occasione per scambiarci qualche opinione sulle attività e gli obiettivi portati avanti dalle nostre associazioni.

Cogliamo l'occasione per comunicarvi che saremo presenti con un banchetto anche il 12, 13 e 14 luglio alla festa dei popoli al Forte Altavilla.



PERSONE

L'esperienza della Tenda nasce 28 anni fa con l'idea, la speranza, la passione, la fede, di fare

qualcosa per le persone che incontravamo per strada e ci chiedevano soldi, quelle che dormivano sotto le barche in spiaggia. Coloro che allora a Falconara erano invisibili, emarginati, evitati, non ascoltati. L'utopia che ci guidava era quella di creare una struttura che potesse accoglierli e sapesse aprire i nostri cuori, di noi volontari, affinché prima o poi riuscissimo ad aprire anche le nostre case. L'utopia era quella di creare una cultura dell'accoglienza che sapesse, con il tempo, eliminare i problemi che vivevano queste persone cambiando con il nostro "piccolo" impegno la società stessa.

In questi quasi 30 anni le cose sono cambiate in maniera radicale. A Falconara allora c'era un solo immigrato, integrato perfettamente. Non esisteva la questione dell'immigrazione e i senza fissa dimora erano pochi nella nostra realtà.

Oggi abbiamo di fronte una moltitudine di povera gente che abita le nostre strade e la nostra spiaggia, che ci chiede denaro, che talvolta delinque, ma che ancora, come allora se non di più, è ai margini. La cultura dell'accoglienza che allora volevamo creare e che incontrava a Falconara piccole resistenze, oggi si scontra con una mentalità che ha fatto dell'esclusione un punto di forza per difendere idee e sostenere il proprio diritto di sicurezza. Falconara è cambiata, l'Italia è cambiata, il mondo è cambiato.

Forze politiche hanno sdoganato le pulsioni razziste che sempre hanno un po' abitato l'essere umano, ma che venivano allora rigettate come inique, come questioni di cui vergognarsi. Oggi ci si vanta di difendere per primi i propri simili, a discapito dei "diversi", dimenticando che l'umanità intera è un insieme di simili.

Quando l'esperienza della Tenda parte, trova terreno fertile nelle parrocchie di Falconara, le persone si entusiasmano, il gruppo promotore trova subito il consenso di centinaia di persone che permettono immediatamente l'avvio di questo progetto, di questo sogno che sapeva già allora di volare alto.

Oggi il tarlo del razzismo si è inoculato nella società italiana, si è inoculato in tutti noi e anche coloro che si impegnano in questo progetto talvolta devono mettere a tacere con forza questo tarlo che prova ogni volta ad affiorare.

Verrebbe da dire che il progetto della Tenda sia fallito, che in questi anni non abbia comportato nessun cambiamento culturale. Io non lo credo. Sono profondamente convinto, al contrario, che questa avventura sia stata un deterrente, un richiamo continuo ai valori dell'accoglienza, un'esperienza che a macchia d'olio, attraverso i volontari e nel confronto con le istituzioni, ha saputo parlare di altro rispetto alle indicazioni forti, pressanti e continue che vengono dalla cultura dominante rispetto ai temi del razzismo, della paura, della

chiusura, dell'accoglienza. Questa è la nostra situazione attuale, tutti siamo immersi in tale contesto.

Ecco, io credo che per tutti questi motivi, ancora di più oggi ci sia chiesto di continuare questa esperienza e di impegnarci ancora di più a trasformare la nostra vita nella direzione dell'accoglienza.

Il nostro è un volontariato di "frontiera", sappiamo bene che non è semplice, che incontriamo spesso tutte le contraddizioni dell'essere umano che vogliamo aiutare ed amare, ricevendo spesso in cambio critiche, pretese, ingratitudine. Sappiamo per esperienza che chi entra in tenda per fare volontariato, parte innamorato per l'altro che incontra, poi finisce che non riesce più a sopportarlo e solo in seguito, se resiste, riesce ad accogliere la sua umanità, scremandola dalle colpe, dai difetti, dalle differenze, acquisendo un agire del non giudizio, indispensabile per incontri sinceri e reciprocamente edificanti.

Questo, credo, è il percorso di crescita al quale tutti noi siamo chiamati, ognuno con i propri tempi e ritmi, ognuno con il proprio retroterra di idee, valori ed esperienze personali. E' per questo che anche tra noi volontari serve tanta "accoglienza", tanto rispetto e tanta disponibilità al dialogo e al confronto.

Riecheggia ancora e nuovamente in me l'eco delle motivazioni iniziali che hanno dato la spinta propulsiva a questa esperienza e a questa comunità variegata di persone che aveva deciso in maniera profetica di incontrare le fragilità umane per condividere assieme un pezzo di cammino.

Da tempo, forse da sempre, ho cercato con le persone un incontro profondo che sapesse anche uscire dalle mura della struttura e che sapesse anche superare, talvolta, il doveroso e indispensabile distacco che deve esistere tra volontario ed ospite. Ma in maniera più incisiva e più continua solo da poco tempo sto sperimentando questa vicinanza così profonda che sa trasformarsi talvolta in amicizia, là dove lentamente le barriere culturali, religiose, relazionali, cadono una ad una per lasciare spazio alla bellezza della fratellanza umana.

Non so dove porta questo percorso, ma so che mi ha aperto un mondo nuovo, tutto da esplorare, dove ogni persona racchiude un universo meraviglioso che può essere conosciuto e indagato.

Ed è così, per esempio, che entrando in punta di piedi in una comunità di somali, ho conosciuto un pezzo d'Africa pur rimanendo a Falconara. O che, pregando con un ragazzo marocchino, ho iniziato ad entrare in quel mondo mussulmano che oggi a tanti fa molta paura, pur restando nei locali della parrocchia.

Provo un piacere enorme nell'incontrare persone "diverse" da me e, pur osservando le difficoltà per una integrazione profonda, provo una soddisfazione indescrivibile nel vedere sgretolarsi lentamente tanti degli ostacoli che ci dividono.

Credo in questa maniera di contribuire nel mio piccolo a creare un mondo di uguali, nel quale ognuno può vivere in pace "confondendosi" con gli altri, pur rimanendo ancorato alle proprie tradizioni.

Inoltre in questa nuova dimensione esiste la possibilità reale di poter sostenere in maniera più efficace la persona. Perché l'intervento non si conclude nel perimetro della struttura ed anche perché in una relazione più profonda emergono più aspetti, talvolta nascosti, che ci permettono di identificare in maniera adeguata il bisogno.

E poi ancora, per questo, a mio modo di vedere, c'è bisogno di maggior elasticità della struttura. Più volte io stesso ho chiesto "forzature" per venire incontro alle persone.

Ritengo di fondamentale importanza l'esistenza di un regolamento che in maniera precisa definisca i confini degli interventi. Senza di questo sarebbe impossibile mantenere una buona organizzazione. Eppure talvolta questo regolamento, come credo tutti i regolamenti, diventa "capestro", limite di sé stesso, montagna insormontabile là dove non sa cedere a sé stesso, di fronte a situazioni particolari dove è chiesto un "di più" per stare vicino alle persone e definire un percorso di "rinascita".

L'altro giorno in Questura, di fronte alla mia esortazione affinché inserissero in un percorso di acco-





glienza per rifugiati politici la persona che avevo accompagnato, perché già da una settimana dormiva all'aperto, mi sono sentito rispondere dall'impiegato: "Se fai così per lui, domani te ne trovi altri 100!".

Sono rimasto colpito da questa affermazione perché improvvisamente "lui" era diventato il numero 101, un numero, non una persona! Invece per me "lui" era Hadi, un ragazzo afgano di 21 anni, spinto via dalla sua terra a 15 anni dalla madre che sperava per lui un futuro migliore che non fosse di guerra e distruzione.

"Lui" erano 7 giorni che dormiva all'aperto nonostante la pioggia incessante. Avevo lì il suo sguardo e il suo sorriso e non importava in quel momento se il giorno dopo non avrei potuto far niente per gli altri 100. Per Hadi che era lì con me in carne ed ossa, volevo dare il massimo.

In Tenda siamo chiamati a dire tanti "no". Alcuni sono "educativi" perché le persone devono imparare a muoversi per conto proprio. Altri sono "istituzionali" perché la struttura purtroppo non riesce a rispondere a tutte le esigenze. Poi diciamo anche dei "sì" quando pensiamo che le persone possano intraprendere un percorso che riesca a cambiare la loro vita.

Dopo tanti anni, nonostante continuiamo ad essere una goccia nell'oceano, ritengo ancora che il nostro ruolo sia fondamentale.

E dopo tanti anni ricordo che ci eravamo detti di incontrare le "persone", prima dei "bisogni".



Ecco, in questa nuova stagione della mia vita, la dimensione della "persona" acquista ancora di più un valore fondamentale.

Mi sembrava bello comunicarlo per condividere un momento di riflessione.

Buone cose a tutti.

Paolo Cardinali

PRANZO ASSOCIATIVO

Domenica 30 Settembre, in una bellissima giornata di sole, la casa parrocchiale di Barcaglione ha ospitato i volontari della Tenda di Abramo. Per confrontarsi, mangiare assieme e "fare memoria" di persone significative, che hanno lasciato una luminosa traccia da seguire, dando tantissimo sia all'Associazione che al territorio.

Il confronto, svoltosi in tre diversi sotto gruppi, aveva l'obiettivo di cercare nuovi spunti di miglioramento organizzativo e focalizzarci sulle priorità da dare per la gestione della casa di prima accoglienza. Le tematiche discusse sono state sia di ordine pratico e quotidiano (come far pervenire tempestivamente le segnalazioni dal quaderno osservazioni al gruppo operativo; il caffè e l'olio che mancano





ecc) sia sulle possibili idee per le nuove magliette, sia sul delicatissimo aspetto delle “prenotazioni”. Come sappiamo, ad oggi, gli ospiti a volte aspettano per ore davanti al portone verde di Via Flaminia, 589. In molti, passando davanti alla casa, avranno visto le persone in attesa che stazionano per non perdere la fila e poter essere accolti per i dieci giorni previsti ... Per questo ci si sta impegnando sul cosiddetto tema delle “prenotazioni” per cercare di far partire, prima possibile, una sperimentazione condivisa che riesca a conciliare le esigenze delle persone che aspettano fuori dalla porta con una modalità operativa quanto più chiara possibile per supportare i volontari dell'accoglienza sempre nuovi giorno per giorno . E speriamo che quanto prima si riesca a passare alla parte operativa...

Dopodiché ben oltre 100 persone si sono posizionate per la foto simbolo della giornata. Dopo la foto, sotto gli occhi attenti e le cure di Manuela, Cristina, Sara, Stefano, Giuseppe, Ludovico, Nata, Chiara ecc... ci si è finalmente seduti a tavola per mangiare assieme (con la scelta di utilizzare posate e piatti compostabili che quindi poi sono state gettate assieme all'umido – ndr).

Prima dei dolci e del caffè abbiamo anche ringraziato Ludovico per il suo anno di servizio civile, svolto con notevole impegno e grande simpatia. Ci mancherà la sua quotidianità pur continuando a beneficiare della sua presenza come volontario!

Due opere pensate e realizzate da Fabio “sognidelegno” sono state consegnate, in memoria del nostro Don Leo e dell'instancabile Mario Pasquini rispettivamente a Don Valter e alla famiglia di Mario. Colonne portanti della nostra storia... Se la Tenda è presente è grazie a persone come Don Leo e Mario che hanno dedicato, assieme ad altri, cuore, tempo,

competenze e denaro alla nascita e consolidamento delle fondamenta della casa che, ancora oggi, quotidianamente apre la porta agli ospiti che suonano. ... “la maestosa quercia di oggi è solo la ghianda di ieri che ha tenuto duro ...”

Sintesi dei risultati operativi :

- Gruppo Merchandising: le persone coinvolte ed interessate sono in fase di ideazione e arriveranno con delle proposte per delle nuove magliette, borse ecc da indossare e contemporaneamente “comunicare”!

- Gruppo Prenotazioni: in occasione della riunione del consiglio del 23 ottobre ci si è confrontati su quanto uscito in occasione del pranzo e frutto del lavoro in gruppo. Verrà scritta entro breve una bozza di indicazioni per le prenotazioni (al momento sembra chiaro che sarà possibile prenotare solo per il giorno dopo ...) che sarà sottoposta ai volontari dell'accoglienza per ulteriori eventuali modifiche e limature. Infine si dovrebbe partire con la sperimentazione (per una durata che decideremo assieme) che diverrà eventualmente definitiva se la verifica sarà positiva.

- Gruppo aspetti organizzativi vari (per semplicità elenchiamo gli aspetti sui quali si è partiti):

- Gruppo di ascolto e prolungamenti: definito un regolamento che prevede nuove possibilità e sottolinea contemporaneamente la grande importanza di “ascoltare”;

- Pulizia casa: si acquisteranno nuovi contenitori per conservare il cibo in frigo in vetro (si ricorda ai volontari cucina di inserire sempre data di inizio conservazione); si dividono spugne e mocho per pulire a terra riservandone alcuni per il bagno altri per la cucina ecc;

- Pronto Soccorso: un referente controlla la cassetta del pronto soccorso;

- Rafforzamento nuovo gruppo casa “bis”: si cerca di rafforzare (in assenza per questi mesi

del servizio civile) il gruppo di persone che cura la manutenzione ordinaria. Al momento verrà eliminata la lavatrice, verificato aspirapolvere (prossimi obiettivi: cappa della cucina, nuova sveglia, eliminazione dell'apri scatole appeso al muro in cucina);

– Comunicazione e formazione: ogni referente dei turni giornalieri dovrebbe avere una chat whatsapp per comunicare esigenze varie sui turni / si cercherà di organizzare formazione sull'accoglienza (documenti) / riorganizzazione della modulisitca Privacy.

Chi volesse contribuire in qualsiasi gruppo è fortemente benvenuto!

E IL SERVIZIO CIVILE?

Il 10 ottobre Ludovico ha completato il suo anno di Servizio Civile in Tenda.

È stato un gran supporto per tutti in questo lungo periodo, e ci auguriamo che la Tenda lo sia stata per lui!

Lo ringraziamo per aver raccolto la sfida, per la sua decisione di prendersi del tempo per sé facendo Servizio agli altri.

Per la fine del suo Servizio abbiamo deciso di regalargli una “cassetta degli attrezzi”, sia perché, concretamente, rappresenta a pieno una delle sue potenzialità che, anche grazie alla Tenda, ha potuto scoprire e coltivare; sia perché, simbolicamente, gli attrezzi, le competenze, le qualità acquisite in questo periodo gli saranno sicuramente d'aiuto per il suo nuovo percorso di vita.

Gli auguriamo un grandissimo “in bocca al lupo” per la sua nuova avventura!



Incontro Formativo “Senza Dimora: Dall'emergenza Al Piano Di Intervento”

Circa 50.000 persone vivono in strada, di cui il 40% circa a Milano e Roma. La relazione del professor Maurizio Bergamaschi, associato all'Università di Bologna e che da oltre trenta anni studia il tema delle persone senza dimora, è iniziata con questo dato. E se negli anni 80 il vivere in strada era un “fenomeno di marginalità”, gli studi sul periodo 2014 – 2018 evidenziano che si entra nel circuito dei senza dimora soprattutto a seguito di una serie di micro traumi, cui magari si aggiunge un evento più grave (perdita del lavoro, separazione, malattia, dipendenza, carcere...) che va ad impattare su una persona già ferita. Sono persone con una vita analoga a tutte le nostre, diremmo “normali”. In altre parole viene confermato che oggi si è avuta un'espansione del rischio di cadere in strada, soprattutto se la catena di micro traumi progressivamente sfilaccia le relazioni che caratterizzano il quotidiano di ognuno di noi (relazioni familiari, affettive, lavorative, di amicizia...).

A questo proposito il professor Bergamaschi ha sottolineato la fondamentale differenza lessicale fra “senzateo” e “senza dimora”. Se per il “senzateo” il problema è prettamente economico, si parla di “senza dimora” se al grave disagio economico si somma un'assenza di legami sociali che fanno da ulteriore impedimento al reinserimento. Per il “senzateo” se si risolvesse o venisse mitigato il problema economico si rientrerebbe abbastanza agevolmente nel circuito di vita cosiddetta regolare. Per il “senza dimora” invece il lavoro è più lungo e complesso dovendo come primo passo lavorare sulla volontà e sulla capacità relazionale. Per quanto riguarda gli stranieri, se fino a 10 anni fa si parlava sostanzialmente di “senzateo”, oggi molti sono da considerare “senza dimora”, avendo relazioni che si sono progressivamente perse, sia con il territorio di origine sia in Italia. Il “senza dimora”, inoltre, non ha la “dimensione del futuro”: tutto è schiacciato sul presente e finalizzato ad assicurarsi il minimo vitale per sopravvivere oggi.

Gli attuali progetti di reinserimento puntano sulla “capacità residua” della persona, con due diret-

trici principali. Con la prima, in occasione di eventuali ricoveri ospedalieri, si cerca di effettuare le cosiddette “dimissioni protette”. La seconda direttrice viene denominata “Housing First” (la casa prima di tutto): attraverso di essa si punta al passaggio diretto dalla strada alla casa gestita in autonomia, magari sotto la supervisione di alcune figure di riferimento. Questo alla luce del fatto che se la strada toglie molte risorse alla persona (come si è visto non solo in termini economici, ma anche come capacità relazionali) alcune ne restano, ed è su queste capacità residue che occorre puntare per ripartire. Alcuni segnali importanti possono essere il ricordo di un familiare sul quale contare, ma anche aneddoti che fungono da spia sulla persistenza di una “volontà di farsi riconoscere come persona”. Fra questi il professor Bergamaschi ci ha raccontato di richieste o proteste, all'apparenza capricciose, sull'abbigliamento o il cibo ricevuti che rischiano anche di far arrabbiare o quanto meno spiazzano il volontario ... ma in realtà testimoniano una energia vitale ancora presente ...

La serata si è conclusa con una serie di osservazioni, interventi e riflessioni dei presenti e un pensiero ulteriore del professor Bergamaschi che ha voluto espressamente sottolineare l'importanza per tutte le organizzazioni e associazioni (e a maggior ragione per quelle che si occupano di “sociale”) di scongiurare il rischio della “burocratizzazione”. Se non si lavora in modo continuativo sul proprio agire, con una “riflessione di senso” e verifica sui possibili adeguamenti e miglioramenti, la routine rischia di prendere il sopravvento e non c'è crescita. Per non confondere la dimensione della “persona” riducendola a quella di “corpo”.

Non ci fermiamo neanche a Natale!

Anche se i panettoni in Tenda non mancano mai, Dicembre non è stato un mese di soli pranzi e cene per noi:
Grazie a Mario Becciu, papà di Giuseppe, abbiamo una bacheca esterna, quella in cui

sei segnano i posti, nuova fiammante: quella vecchia si era rotta!

La nostra stampante – fax – scanner aveva smesso di funzionare ma ne abbiamo trovata una nuova ad un prezzo competitivo: a differenza della precedente, il toner può essere cambiato molto più raramente perché è solo in bianco e nero ed ha un buon costo per pagina.

Anche la sveglia aveva fatto il suo tempo: ora è nella stanza operatori della notte e può anche riprodurre musica personalizzata, sia di mattina che di sera: basta metterla in formato mp3 dentro una pennetta usb. E' stato aggiustato l'impianto, sono state piazzate le casse nuove e la Tenda, quando serve, può trasformarsi in una discoteca! Ovviamente continuerà comunque ad accendersi in automatico di mattina, con il timer preimpostato.

Un mese triste per la Tenda

Purtroppo a dicembre la nostra associazione ha perso due ottimi amici.

E' stato grazie a Roberto Pampanoni che per diversi anni la Tenda ha potuto offrire un pranzo delizioso a tutti i volontari; mandiamo un abbraccio a suo figlio Stefano: ci mancherà.

Come sapete, Riccardo è stato un compagno di strada della Tenda fin dall'inizio: è stato un socio fondatore nonché uno dei “motori” che ha permesso all'associazione di nascere, e lo stesso ha fatto con i nostri cugini di Free Woman, associazione di cui era presidente fino ad alcuni anni fa. Con il tempo il suo impegno nel sociale è diventato sempre più serio e il suo impagabile lavoro di coordinatore d'ambito è stato prezioso per la Tenda, così come la spinta per la nascita del Tavolo regionale per ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà e l'impegno per la valorizzazione del volontariato a favore delle Persone Senza Dimora in tutta la regione. Instancabile, in questi anni è stato una delle guide che ha portato l'Unità di Strada a crescere fino a diventare, notizia fresca di pochi giorni, un'associazione a lui intitolata, RiBò , a cui auguriamo buon lavoro.

Senza questi due amici il 2019 comincia in salita: teniamo duro!

Il Gruppo di Ascolto

L'importante attività del gruppo di Ascolto necessita di continui confronti e scambi di opinioni tra i volontari; per questo i volontari si riuniscono per fare il punto sull'andamento del servizio: si discute degli ospiti prolungati, dei loro percorsi, di eventuali migliorie e di possibili nuovi strumenti di aiuto. Durante l'ultima riunione del mese di ottobre sono emerse nuove necessità, a partire dalla formazione dei volontari, sia a livello tecnico-pratico che relazionale.

Anche il regolamento del Gruppo, ormai datato e per alcuni aspetti non più attuale, ha subito alcune modifiche validate anche dal Consiglio della Tenda:

Buon lavoro ai preziosi volontari del Gruppo di Ascolto!

NATALE ALLA TENDA DI ABRAMO

Una bellissima preghiera di Don Tonino Bello si intitola "la Pace come cammino":

"A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine pace a concetti dinamici.

(...)

Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni:

"Sta seduto in pace",

"sta leggendo in pace",

"medita in pace" e, ovviamente, "riposa in pace".

La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante.

Più il comfort del salotto che i pericoli della strada.

(...)

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.

(...)

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia.

Non tollera atteggiamenti sedentari.

Non annulla la conflittualità.

Sì, la pace prima che traguardo, è cammino.

E, per giunta, cammino in salita.(...)"

Questa la preghiera che viene alla mente, la notte di Natale, dalla stanza accoglienza della Tenda di Abramo con tutti gli ospiti a dormire (oggi sono da noi 10 uomini e due donne...).

E quindi anche stasera senza più "posti liberi disponibili per uomo"... Tanto che al signore di circa 60 anni che ha suonato il campanello verso le 22 di questa Vigilia di Natale, abbiamo risposto come circa 2000 anni fa: "non c'è posto"... aggiungendo solo qualche alternativa possibile dove tentare di bussare, più per sistemare la coscienza, che per offrire soluzioni reali...

Rileggendo la preghiera... però, forse si aprono squarci di comprensione: "Sì, la pace prima che traguardo, è cammino. E, per giunta, cammino in salita".

La ricerca della Pace, di una società fraterna, umana, attenta presuppone mettersi in strada ed essere tenaci... la Pace non arriva da sola, la si coglie assieme e quando pensi di raggiungerla, occorre subito ripartire...

La Pace va difesa, cercata, curata, consapevoli che poi occorre comunque ripartire.

Accettando di rallentare, accettando l'aiuto di chi condivide il progetto, accettando i passi indietro o i rischi di quelli incerti.

E soprattutto accettando le arrabbiature: come l'ospite accolto stasera, arrivato con una certa "straffotenza", ma che si è progressivamente disciolta ... mano a mano che ha respirato la chiacchiera dei volontari dell'accoglienza, consumato la cena e respirato la tombolata speciale per la Vigilia di Natale...

Poi domani si ricomincia... ma ormai abbiamo capito: "la pace è dinamica", non si raggiunge per sempre... va continuamente meritata...

E ancora: se la Pace "Non è un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno" occorre esserne consapevoli e pronti. Per non finire le energie. Occorre avere lo sguardo sui propri passi e contemporaneamente sull'orizzonte...

Per questo con la denuncia dello scandalo dei porti chiusi a chi fugge dalla disperazione, sapremo anche cogliere la speranza di chi offre la colazione per chi non può permettersela, dando anche un volto più umano alla nostra città illuminata per le feste.

Se non potremo rassegnarci al controsenso della fine, "ai sensi della legge", dei progetti di accoglienza che funzionavano e funzionano, ci verranno però alla mente i volti e le

domande delle ragazze e dei ragazzi che da varie città sono venute per un'esperienza di servizio presso la Tenda di Abramo ... in modo appassionato, con tanta voglia di capire e fare ... squarciando in un attimo il velo nebbioso di "ciò che vogliono farci credere alla televisione" ...

Ai discorsi facili e sbagliati, sentiti al bar, sempre pronti, per paura ed ignoranza, a crocifiggere il più debole, faranno da "contraltare" le parole di coloro che ci hanno preceduto (ciao Riccardo!), con una "visione" che porta e porterà ancora frutto abbondante.

E allora, magari, se non saremo riusciti a dare a tutti l'ospitalità necessaria e anche stasera, notte di Natale, abbiamo dovuto dire a qualcuno "non c'è posto", ripetendo una storia mai finita... certamente, assieme a tutti coloro che con noi condivideranno la strada, affronteremo il cammino che continua anche domani, con leggerezza e tenacia.

Buon Natale 2018.

Riccardo



Isaia, come tutti i profeti, ha uno sguardo profondo. Il profeta è capace di vedere gli invisibili, dove si nascondo, nelle pieghe della storia, come le chiamava un altro profeta. È capace di scorgere un povero nascosto sotto una barca, dietro la siepe di un ospedale, nel campo di pomodori, in un cantiere a rischiare la vita, negli anfratti dove gli abbandonati dall'economia sono

costretti a nascondersi dalla gente e spesso anche dalla polizia.

Isaia vede e sente la sofferenza della gente. Anche quella che in pochi riescono a vedere. Però, forse anche più di coloro che sanno provare misericordia, riesce a riconoscere il significato di questo dolore, di questa sofferenza. Isaia sa che non è normale, che non è una conseguenza inevitabile. Piuttosto denuncia che poveri, abbandonati ed oppressi sono il risultato della rottura di un patto di alleanza con Dio: quella terra, quelle risorse che erano destinate alla felicità di tutti sono state accaparrate da pochi, e oppressione e abbandono ne sono semplicemente l'effetto. Non può esserci economia (legge che governa la casa) se qualcuno da questa casa che è il mondo viene tenuto ai margini o sbattuto fuori.

Ma l'accusa di Isaia è anche più profonda. Il profeta denuncia che Dio può essere usato per giustificare un mondo che invece giusto non è, un mondo che crea sofferenza e morte. Isaia denuncia la compatibilità tra una religiosità di facciata e la sofferenza che scorge attorno.

Questo succede quando si insegna che basta una praticetta religiosa, l'osservanza delle regole e delle leggi, una celebrazione o un digiuno per salvarsi l'anima, o quando addirittura l'obiettivo della vita religiosa diventa la salvezza della propria anima

Succede quando Dio viene sbandierato per giustificare la privazione dei diritti fondamentali dell'uomo, quali l'accoglienza o l'assistenza sanitaria, o l'istruzione, dietro il paravento della difesa dell'identità religiosa o del crocifisso e del presepe nelle scuole.

Succede quando le questioni di letto sono una discriminante per la comunione più significativa rispetto alla passione per la giustizia.

Di Riccardo è stato detto e scritto tantissimo in queste ore: la sua passione per gli ultimi, per il volontariato. Ma anche questo è rischioso, se non viene messo in risalto il motivo, lo sfondo di questa sua passione, che è la proposta e la creazione di un mondo giusto, un mondo di fratelli.

La Tenda di Abramo non è solo l'accoglienza di persone per toglierle dalla strada, e magari dalla vista della città. È piuttosto, nel pensiero di Riccardo, un richiamo costante alla città per-

ché sviluppi il coraggio dell'accoglienza e si lasci interrogare dall'abbandono...

Free Woman non è solo il togliere dalla strada le vittime dello sfruttamento sessuale. È anche una denuncia forte contro chi questo sfruttamento permette e alimenta, e anche un richiamo alla città perché si renda conto che con i suoi consumi di risorse e di energia contribuisce a creare le condizioni perché le donne fuggano dai propri paesi e si buttino tra le braccia degli aguzzini.

L'Unità di Strada è più che un gruppo di persone, spesso viste con sospetto, che portano una parola, un pezzo di pane e di una coperta per chi congela nella notte all'aperto; è piuttosto l'invito a rivedere con coraggio una economia che considera la solitudine come un male necessario al benessere degli altri, per poter riconoscere finalmente che o si è tutti liberi, o non è libero nessuno, che o si è tutti cittadini con dignità, o questa dignità non è per nessuno.

Riccardo ci ha costantemente avvertito che il volontariato non può essere il volto buono di una economia che uccide e che avvelena terra, aria ed acqua, ma deve rivendicare il ruolo di spina nel fianco di questa economia; non può essere il lavaggio di una coscienza che di giorno contribuisce a creare solitudine e di notte si attiva per alleviarne le conseguenze.

L'invito di Riccardo, al pari di quello di Isaia, è quello ad una conversione profonda, del cuore e della vita.

Riccardo sogna un mondo altro da questo. La



sua professionalità nel lavoro, la qualità delle relazioni, la passione e la creatività nel volontariato, la forza della sua fede erano orientate alla costruzione di questa nuova città.

Ha saputo dosare con lucidità, fino all'ultimo, severità e scanzonatezza, prese di posizione dure e commozione fino alle lacrime. Non tralasciando nulla della vita, quella stessa vita che ha raccolto per poterla donare.

Giovanni Varagona

Una nostra volontaria in turno la sera del 31 ha scritto:

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Buon 2019 a chi crede che i confini del planisfero sono solo quelli delineati dalla parete su cui è affisso e non altri. :)"

CITTADINANZA

Il Dottor Bartolo e la Tenda di Abramo

In tanti, tantissimi – circa 500 persone – domenica 18 Marzo alle 18.15 abbiamo gremito la chiesa del Rosario a Falconara, per l'incontro che la Tenda ha organizzato con il dr. Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa, impegnato da oltre 25 anni nell'accoglienza e la cura dei migranti che arrivano nell'isola con la speranza di trovare un'esistenza migliore, "affrontando interminabili viaggi, che a volte durano anni, – ha spiegato lui stesso – passando deserti e arrivando in Libia, dove subiscono violenze inaudite".

Una testimonianza fiume, intensa e toccante, ascoltata per quasi due ore da un pubblico attento, rapito dalle parole del dottore, che ha sottolineato più volte l'esigenza – diventata anche la sua "missione" in giro per l'Italia – di un'informazione meno strumentalizzata e più aderente alla realtà sul tema dei migranti, che non restituisca solo i numeri, ma anche le storie delle persone.

Vorremmo ringraziare il Dr. Bartolo che ci ha fatto sentire nuovamente umani, cioè la nostra essenza; ha messo al Servizio di tutti noi la sua esperienza quotidiana, ponendo al centro non se stesso, ma la Persona in quanto tale perché, come ci ha detto, "il sangue è per tutti di colore rosso. Nessuno sceglie dove nascere e tutti hanno lo stesso diritto di essere felici, di avere dei sogni e una vita dignitosa". Ogni giorno sbarcano sull'isola uomini e storie: alcune belle come i parti improvvisati che riescono a dare luce a nuova vita – nonostante tutto –; altre atroci, come la strage silenziosa di 15enni morti asfissati nella stiva di una nave perché gli era stata bloccata ogni via d'uscita. E per Bartolo, detentore di non ambiti record – quello di aver condotto il maggior numero di visite e di ispezioni cadaveriche, più di trecentomila, – la situazione di

A Mare Nostrum, Triton e i vari programmi politici attuati dopo il naufragio del 3 ottobre del 2013 ha fatto seguito una deresponsabilizzazione degli scafisti, che hanno tramutato le «carrette del mare in gommoni fatiscanti», costringendo così quei "passaggeri" – tra le tante altre cose – ad un lungo contatto con la benzina, che ti allevia momentaneamente lo stato di ipotermia, ma che poi ti uccide o ti lascia marchiato a vita. I trattati con la Libia per la diminuzione degli sbarchi hanno come risultato un tacito consenso al nuovo Olocausto – la "casa loro" da cui tutti scappano – che prima o poi obbligherà la storia a fare i conti con il nostro disinteresse.

"Vi dicono che c'è un' invasione epocale, – ha detto Bartolo – ma nel 2016, anno in cui c'è stato il maggior numero di sbarchi, parliamo di 181mila persone, rapportati a una popolazione di 60 milioni di abitanti in Italia, e di 740 milioni in Europa". Bartolo propone una politica più razionale ed una equa distribuzione su tutto il territorio nazionale, sarebbero 3 persone per ogni mille abitanti...



Nel suo lungo intervento, accompagnato dalla proiezione di foto e video, ha invitato a distinguere pregiudizi e allarmismi: "Io salgo per primo nelle motovedette per verificare, prima che tutti scendano, compreso l'equipaggio, che non vi siano malattie infettive, per tutelare il territorio italiano ed europeo. Ebbene: in tutti questi anni non ho mai riscontrato gravi malattie che possano far preoccupare il territorio italiano ed europeo". A suo avviso, un altro grande errore è fare distinzione tra migranti economici e rifugiati politici: "Che differenza c'è tra

una persona che muore per guerra e una che muore per fame? Entrambe vanno accolte e salvate". "Mi dicono "lei è un eroe". Io non sono un eroe, faccio solo il mio dovere: perché aiutare gli altri è nostro dovere come esseri umani".

E noi della Tenda di Abramo che da oltre 27 anni cerchiamo di testimoniare il silente e potente Servizio di attenzione e di riscoperta dell'Umanità vogliamo diffondere queste verità raccontate da chi tocca con mano il fenomeno dell'Immigrazione che non è un problema ma bensì una opportunità. "L'Italia è un paese vecchio, loro ci portano la vita, la cultura e la loro esperienza, tra vent'anni altrimenti andremo alla rovina" ha detto il dottore.

Il Dr. Bartolo ha saputo tramutare l'esperienza di tragedie umane in progetti positivi come la partecipazione al film di Gianfranco Rosi "Fuocoammare" e la stesura del libro "Lacrime di sale", che permettono di far conoscere la vera realtà e di far cadere quei muri mentali creati dai bombardamenti quotidiani di informazioni negative e non oggettive. E conclude: "Solo rispettando il diritto alla vita faremo il nostro dovere, rispetteremo la nostra umanità, potremo camminare a testa alta sapendo di aver fatto quello che era giusto fare".

E con queste parole auguriamo Buona Rinascita a tutti Noi!



La cittadinanza è invitata a partecipare:
INCONTRO PUBBLICO



Domenica 18 marzo ore 18:15
Falconara Marittima (AN)
Chiesa B.V. Maria del Rosario

Associazione
La Tenda di Abramo
ONLUS

Con il sostegno del
CSV Marche
Centro Servizi per il Volontariato

INFO:
www.tendadiabramo.it
info@tendadiabramo.it
Facebook: Tenda di Abramo

Una giornata da persona senza dimora: il lancio dell'attività

Domenica 11 marzo si è svolta la “puntata pilota” dell'attività “Una giornata da persona senza dimora”. Circa sei mesi fa abbiamo pensato che quest'anno sarebbe stato bello rafforzare l'impegno della Tenda nelle azioni di formazione e sensibilizzazione della cittadinanza. L'idea che ci è venuta è stata quella di far vivere in prima persona la giornata di un tipico utente della Tenda: in giro, senza soldi, con un bagaglio scomodo, con lo sguardo dubbioso dei passanti addosso, senza un posto dove fermarsi, senza la sicurezza di un pasto e di un rifugio, solo con qualche indicazione vaga rispetto a chi, forse, può darti una mano.

Siamo partiti dalle associazioni amiche degli Scout e dell'Azione Cattolica, che abbiamo contattato sin dalla fase di progettazione. L'obiettivo però è quello di irradiare la proposta a chiunque voglia fare questa esperienza di immedesimazione e che voglia cercare di capire, anche solo parzialmente, quelle sensazioni di incertezza, confusione, paura, noia, fastidio, vergogna, rabbia e spaesamento che fanno parte della normale routine di chi vive senza dimora. Questa prima puntata è partita con un gruppo degli educatori dell'Azione Cattolica della parrocchia di San Giuseppe di Falconara.

L'appuntamento era alle nove di mattina in Tenda: gli abbiamo chiesto di spegnere i cellulari e di riaccenderli solo in caso di bisogno, gli abbiamo consegnato una busta con su scritte tutte le indicazioni – quale fosse il loro personaggio, le informazioni possedute e gli obiettivi. Li abbiamo portati ognuno in un punto diverso di Ancona, punti tipici da cui può partire una giornata del genere, come la stazione, un albergo economico,

Un Tetto per Tutti, ecc., per poi passare per alcune delle tappe routinarie di chi cerca cibo e un alloggio (non vogliamo rivelare troppo altrimenti roviniamo l'esperienza a tutti quelli che in futuro vorranno partecipare). Infine i nostri “senza dimora per un giorno” dovevano cercare di arrivare alla Tenda, facendo la fila e sperando che nessuno fregasse loro il posto. Alle 16 circa li abbiamo fatti entrare, abbiamo



abbandonato i panni dell'immedesimazione e davanti a crostata e tè caldo abbiamo iniziato a confrontarci sull'esperienza vissuta.

Il risultato ha riempito di soddisfazione noi organizzatori e, a quanto pare, anche i partecipanti. Dal loro resoconto sono emerse osservazioni ed esperienze di grande interesse: il forte senso di spaesamento e abbandono; il tempo che si dilata enormemente per poi comprimersi all'improvviso quando bisogna correre ad accaparrarsi il posto ai servizi; l'imbarazzo verso i passanti, ma anche verso chi questa vita non la fa soltanto in maniera simulata; le difficoltà logistiche nel vivere le nostre città progettate per chi può far ritorno a casa propria, ma non per chi non sa dove andare in bagno o dove andare a bere; il disagio del clima rigido, della solitudine e delle lunghe camminate.

Quando stavamo progettando l'attività pensavamo a come proporla a persone lontane dalla Tenda, in modo da utilizzarla per avvicinarle ad una realtà a loro distante. L'obiettivo rimane, ma abbiamo anche capito che tale realtà è distante da tutti, anche da chi in Tenda fa servizio da più di dieci anni. Sono le altre undici ore che noi volontari non vediamo e non sentiamo...

Speriamo di poter replicare l'attività al più presto.

SONO QUI DI PASSAGGIO – 28 anni con la Tenda di Abramo

Riportando le parole di un nostro volontario: «Non è facile raccontare la Tenda, semplicemente perché è così ricca di esperienze, sensazioni, storie presenti e passate, emozioni frammentate da mille personaggi umani e non, che ricordare tutto e tutti è praticamente impossibile. Questo accade perché la vita è così... bella, dura e imprevedibile, e la Tenda ne è una bella rappresentazione.»

È appena stata stampata una nuova edizione di "Sono qui di passaggio", il famoso libro della Tenda. Questo testo nasce per raccontare i ventotto anni di storia della Tenda di Abramo, l'Associazione che quotidianamente, dal 1990, gestisce una casa di accoglienza per persone senza dimora, ricca di volontari, che nel corso

degli anni si sono susseguiti in una magica staffetta, per offrire un'oasi di speranza a tutte le persone in difficoltà.

In questo libro sono raccolte le testimonianze di molti uomini e donne che hanno contribuito a costruire questo breve ma significativo cammino fatto di progetti, passione, amore per il prossimo e voglia di migliorare il nostro vivere quotidiano. La certezza di questa esperienza dimostra che insieme, unendo le forze e le volontà di ogni singolo cittadino, si possono costruire solide e significative realtà, finalizzate ad una sana convivenza civile, dove le differenze sono vissute come risorse da scoprire e rispettare.

L'esperienza della Tenda di Abramo testimonia questa possibilità, in controtendenza con il clima di paura e di diffidenza che ci viene imposto.

Una società più aperta e serena è possibile, basta volerlo. Noi ci proviamo!

Si tratta di un testo che ha anche la modesta ambizione di rappresentare una buona pratica all'interno delle iniziative di intervento a sostegno delle marginalità estreme.

Un libro che ha bisogno di essere periodicamente riproposto, come facciamo con questa nuova edizione, perché il messaggio che ci trasmette è più attuale che mai e ha bisogno di volare leggero nel vento!



20 Giugno 2018 – Giornata mondiale del rifugiato: teoria... e pratica!

Il 20 giugno 2018 Papa Francesco ha ricordato che la Giornata Mondiale del Rifugiato è “promossa dalle Nazioni Unite per richiamare l’attenzione su ciò che vivono, spesso con grandi ansietà e sofferenze, i nostri fratelli costretti a fuggire dalla loro terra a causa di conflitti e persecuzioni. Una Giornata che, quest’anno, cade nel vivo delle consultazioni tra i Governi per l’adozione di un Patto Mondiale sui Rifugiati, che si vuole adottare entro l’anno, come quello per una migrazione sicura, ordinata e regolare. Auspicio che gli Stati coinvolti in questi processi raggiungano un’intesa per assicurare, con responsabilità e umanità, l’assistenza e la protezione a chi è forzato a lasciare il proprio Paese. Ma anche ciascuno di noi è chiamato ad essere vicino ai rifugiati, a trovare con loro momenti d’incontro, a valorizzare il loro contributo, perché anch’essi possano meglio inserirsi nelle comunità che li ricevono. In questo incontro e in questo reciproco rispetto e appoggio c’è la soluzione di tanti problemi. [...]”

Le parole del Papa individuano, dunque, due livelli possibili di impegno.

Da una parte i cosiddetti “grandi della Terra”, la cui responsabilità è quella di adottare, entro l’anno (!) un “Patto Mondiale sui Rifugiati, (...) per una migrazione sicura, ordinata e regolare”.

Dall’altra “ciascuno di noi”, in quanto chiamati ad essere “vicino ai rifugiati, a trovare con loro momenti d’incontro, a valorizzare il loro contributo, perché anch’essi possano meglio inserirsi nelle comunità che li ricevono”. Perché “in questo incontro e in questo reciproco rispetto e appoggio c’è la soluzione di tanti problemi.” Sono parole importanti, che danno un percorso concreto e possibile che, come sempre, parte da una scelta.

Scelta esercitabile a livello personale, ma ancor meglio a livello associativo. Che prevede il momento della vicinanza, quello dell’incontro (che va organizzato e preparato, e che spesso è occasione di “festa”), per arrivare alla valorizzazione del contributo. Valorizzazione del contributo che ribalterebbe la diffusa logica del “problema migranti” o se va bene della “que-

stione migranti”, per sperimentare finalmente il senso profondo dei nostri tempi: l’opportunità migranti (“opportunità” da non intendersi in senso speculativo, ma come occasione di vita nuova per tutti).

Alcuni, il sindaco di Riace come significativo esempio fra gli altri, lo hanno capito.

Anche alla Tenda di Abramo, assieme a tante Associazioni o gruppi di persone vicini o lontani, si prova e si sperimenta quotidianamente la forza dell’incontro e l’umanità che si riconosce.

Ma, a proposito di vicinanza e di migrazione sicura, è doveroso ricordare, in conclusione, le recentissime cronache locali, che ci tolgono subito dalla tentazione dell’appagamento.

Il 12 giugno (2018 ndr) la cronaca locale di Ancona-Falconara, in mezzo agli eventi di inizio estate, informava che “non c’è stato niente da fare per il ragazzo afghano di 18 anni trovato l’altro giorno steso sul manto stradale e con ferite in diverse parti del corpo. Dinamica ancora da mettere a fuoco: il giovane, secondo i primi elementi acquisiti, sarebbe stato investito da un mezzo pesante forse proprio quello a cui era attaccato e da cui sarebbe scivolato. Il giovane era stato subito portato nel reparto di Rianimazione dell’ospedale di Torrette. Questa mattina la terribile notizia.”

Siamo abituati, anche assuefatti, alle immagini televisive che mostrano i volti affaticati e sofferenti di persone provenienti da terre lontane in cerca di posti migliori dove vivere ... e forse anche le quattro righe di cronaca locale che raccontano la fine del lungo viaggio, sull’asfalto delle nostre strade, di un diciottenne ragazzo afghano sono passate inosservate o dimenticate. Possiamo già apprezzare che non si parli di un “clandestino” morto sotto un tir, come le locandine appese fuori dalle edicole di Falconara titolavano qualche anno fa per un caso identico. Stavolta almeno si parla di “ragazzo afghano”... e non di clandestino ..., le parole hanno un’importanza fondamentale per la dignità delle persone.

E per continuare con lo sforzo di vicinanza, proposto da Papa Francesco, dovremmo conoscere il suo nome, come si è svolto il suo viaggio, da cosa fuggisse o quanti fratelli e sorelle avesse, quale fosse la sua meta ... Cercare di indossare, per un momento, i suoi panni

e poi quelli della sua famiglia ... un esercizio che non può eliminare la tragedia, ma almeno ci fa fermare per un attimo, superando l'indifferenza, ritornando umani.

E allora un nome possibile è Talib (nome stavolta inventato, ma di qualcuno realmente passato in Tenda) e il viaggio potrebbe essersi svolto al gelo delle montagne o al caldo asfissiante dei container dei tir, dove si fa la pipì nelle bottiglie di plastica che si tengono in mano, ... poi l'attesa spasmodica del "modo giusto" per arrivare in Europa ... e quello di nascondersi, o meglio appendersi sotto un camion ...

Buon viaggio a tutti noi.

(Lectture consigliate: "Nel mare ci sono i cocodrilli" di F.Geda).

Firma: Ass. Tenda di Abramo – Falconara

PRESIDIO #APRITEIPORTI, ANCONA



Un disumano decoro

L'allestimento di spuntoni di metallo sulle panchine per impedire ai migranti e ai senzatetto di dormire, è oramai una pratica diffusa in tutto il mondo. Dietro le politiche di riqualificazione urbana sostenute dalla retorica del decoro si nasconde una lotta contro i poveri e una privatizzazione dello spazio pubblico. Non mancano però azione di protesta e denuncia contro questa pratica disumana.

La forma di una panchina non ha niente di neu-

trale. Ci sono quelle che rendono possibile sdraiarsi e dormire, se non si ha qualcosa di meglio. E ci sono quelle che lo rendono impossibile: le panchine "a prova di vagabondo".

Di quest'ultimo tipo ce ne sono sempre di più in Italia, dove dal luglio 2008 le amministrazioni locali hanno visto aumentare i propri poteri in materia di sicurezza. Ma ce ne sono sempre di più ovunque, nel mondo: da Washington D.C. a Budapest, da Oslo a Madrid, da Tokyo a Parigi.

Un importante report su 187 città statunitensi ha evidenziato un aumento dei divieti relativi all'uso dello spazio pubblico, tra il 2011 e il 2015, pari al 43%. E l'assortimento di panchine Bum-proof si arricchisce via via: da quelle tubolari a quelle singole, fino a quelle dotate di sbarre. Le panchine sono solo una delle componenti della "architettura difensiva", per dirla con l'artista inglese Nils Norman, che dagli anni Novanta fotografa elementi di questo fenomeno (un lavoro simile lo porta avanti il collettivo francese Survival Group).

Forse è più appropriata, però, una definizione più forte che si sta facendo strada: "architettura ostile".

Se la forma di una panchina risponde a logiche politiche, tutte le misure anti-clochard rientrano in una precisa strategia che ostacola la vita dei poveri in città. Sono deterrenti per chiunque pensi di poter sovrapporre spazio pubblico e spazio privato.

La questione oggi è evidentemente di grande attualità per come si inserisce nel quadro della cosiddetta riqualificazione. La retorica del decoro e del degrado. Ed è un buon esempio del rapporto diretto, osservato da Bergamaschi, Castrignanò e De Rubertis, tra meccanismi di controllo dello spazio pubblico ed esclusione degli indesiderati. Qualcosa che un'importante ricerca dello European Observatory on Homelessness ha individuato in aumento significativo dalla seconda metà degli anni Novanta.

Il primo in Italia a prendere questa direzione fu Giancarlo Gentilini, "lo Sceriffo", sindaco di Treviso per un decennio. Era il 1997 quando fece rimuovere alcune panchine del centro perché non ci dormissero i migranti. In molti, tra i primi cittadini italiani, seguirono l'esempio. Togliendo le panchine o rendendole indisponibili.

Venezia mise il divieto di sedersi in modo scomposto. A Trieste vennero tagliate con la sega elettrica le panchine di una piazza. Voghera proibì anche solo di sedersi dopo le undici di sera. La situazione si è articolata in un modo più complesso nel 2007, quando Belluno ha introdotto nell'arredo urbano le panchine con il bracciolo divisorio. E in fretta le amministrazioni di parecchie città, grandi e piccole, hanno sperimentato la novità.

Sgombrate la marginalità. Togliete la povertà da sotto i miei occhi. Negate al senzatekto la libertà di vivere lo spazio pubblico come privato, lo spazio urbano come casa.

Succede in tutto il mondo. E negli ultimi tempi succede più spesso. Spuntoni di metallo a terra, sia a Londra che a Manchester, per rendere impossibile sedersi di fronte ai palazzi. Pietre sistemate su un prato di Tacoma dove i senzatekto della zona andavano a sdraiarsi. Un sistema di irrigazione attivato davanti alle vetrine di un centro benessere di Bristol. Nuovi sedili che sostituiscono le lunghe panchine in legno alla stazione ferroviaria di Varsavia (le operazioni condotte nelle stazioni europee, ovunque dello stesso segno, meritano un capitolo a sé).

E ancora, un'ingombrante rastrelliera porta-biciclette installata sotto un viadotto di Seattle (città dove nel 2017 sono stati sgombrati 165 accampamenti di homeless in dieci mesi), per evitare che il luogo facesse da rifugio agli indesiderati.

Mike Davis ha parlato di "sadismo" dell'ambiente urbano.

Pochi mesi fa il rapper britannico Professor Green ha guidato una protesta contro le panchine con la sbarra nel mezzo, installate nella cittadina inglese di Bournemouth. Ha invitato a rivoltarsi contro il tentativo di rendere invisibile il numero crescente di senzatekto.

La cittadinanza ha raccolto oltre ventimila firme

perché il Comune "non voltasse le spalle agli homeless". E lo stesso Professor Green ha partecipato alla sostituzione di una panchina-ostile con una panchina che permettesse di stendersi dignitosamente.

Non è un caso isolato. Negli ultimi anni, da Londra a Vancouver, la pressione dell'opinione pubblica ha spinto alla rimozione di spuntoni e sbarre per scacciare i poveri come si scacciano le bestie.

Sono state allestite anche a Roma, a dicembre 2017, le "panchine anti-barbone". Nella zona di piazza Bologna, per volontà e a spese di un comitato di quartiere, con l'autorizzazione dell'amministrazione del Municipio II.

Dopo le proteste, un'azione simbolica del gruppo Baobab Experience ha segato la sbarra di una panchina, e lasciato un messaggio: "Più de còre, meno decoro".

07/05/2018,

UNA

#MAGLIETTAROSSA

**PER FERMARE
L'EMORRAGIA DI
UMANITÀ.**

FALCONARA C'É!

#RESTIAMOUMANI



#PERUGIAASSISI
 LA #TENDADIABRAMO C'È!
 IN #MARCIAPERLAPACE



SENZA DIMORA: DALL'EMERGENZA AL PIANO DI INTERVENTO SERATA DI APPROFONDIMENTO ORGANIZZATA DALLA TENDA DI ABRAMO CON IL PROF. BERGAMASCHI

UNA SINTESI:

Circa 50.000 persone vivono in strada, di cui il 40 per cento circa a Milano e Roma. La relazione del professor Maurizio Bergamaschi, associato all'Università di Bologna e che da oltre trenta anni studia il tema delle persone senza dimora è iniziata con questo dato.

E se negli anni 80 il vivere in strada era un "fenomeno di marginalità" gli studi sul periodo 2014 – 2018 evidenziano che si entra nel circuito dei senza dimora soprattutto a seguito di una serie di micro traumi cui magari si aggiunge un evento più grave (perdita del lavoro, separazione, malattia, dipendenza, carcere) che va ad impattare su una persona già ferita. Sono persone con una vita analoga a tutte le nostre, diremmo "normali". In altre parole viene confermato che oggi si è avuta un'espansione del rischio di cadere in strada, soprattutto se la catena di micro traumi ha progressivamente sfilacciato le relazioni che caratterizzano il quotidiano di ognuno di noi ... (relazioni familiari, affettive, lavorative, di amicizia).

A questo proposito il professor Bergamaschi ha sottolineato la fondamentale differenza lessicale fra "senzatetto" e "senza dimora".

Se per il "senzatetto" il problema è prettamente economico, si parla di "senza dimora" se al grave disagio economico si somma un'assenza di legami sociali che fanno da ulteriore impedimento al reinserimento. Per il "senzatetto" se si risolvesse o venisse mitigato il problema economico si rientrerebbe abbastanza agevolmente nel circuito di vita cosiddetta regolare. Per il "senza dimora" il lavoro è più lungo e complesso dovendo come primo passo lavorare sulla volontà e capacità relazionale. Per gli stranieri se fino a 10 anni fa si parlava sostanzialmente di "senzatetto" oggi numerosi stranieri sono senza dimora, avendo relazioni che si sono progressivamente perse, sia con il territorio di origine, sia in Italia. Il senza dimora,

inoltre, non ha la “dimensione del futuro”: tutto è schiacciato sul presente e finalizzato ad assicurarsi il minimo vitale per sopravvivere oggi. Gli attuali progetti di reinserimento puntano sulla “capacità residua” della persona con due direttrici principali: con la prima, in occasione di eventuali ricoveri ospedalieri, si cerca di effettuare le cosiddette “dimissioni protette”. La seconda direttrice viene denominata “Housing First” (la casa prima di tutto) attraverso la quale si punta al passaggio diretto dalla strada alla casa gestita in autonomia. Magari sotto la supervisione di alcune figure di riferimento. Questo alla luce del fatto che se la strada toglie molte risorse alla persona (come si è visto non solo in termini economici, ma anche come capacità relazionali) alcune ne restano, ed è su queste capacità residue che occorre puntare per ripartire. Alcuni segnali importanti possono essere il ricordo di un familiare sul quale contare, ma anche aneddoti che fungono da spia sulla persistenza di una “volontà di farsi riconoscere come persona” (fra le quali il professor Bergamaschi ci ha raccontato di richieste o proteste, all'apparenza capricciose, sull'abbigliamento o il cibo ricevuti che rischiano anche di far arrabbiare o quanto meno spiazzano il volontario ... ma in realtà testimoniano una energia vitale ancora presente ...)

La serata si è conclusa con una serie di osservazioni, interventi e riflessioni dei presenti e un pensiero ulteriore del professor Bergamaschi che ha voluto espressamente sottolineare l'importanza per tutte le organizzazioni e associazioni (e a maggior ragione per quelle che si occupano di “sociale”) di scongiurare il rischio della “burocratizzazione”.

Se non si lavora in modo continuativo sul proprio agire, con una “riflessione di senso” e verifica sui possibili adeguamenti e miglioramenti, la routine rischia di prendere il sopravvento e non c'è crescita. Per non confondere la dimensione della “persona” riducendola a quella di “corpo”.



“La Tenda di Abramo” invita la cittadinanza all’incontro:

**Senza Dimora:
dall'emergenza al piano di intervento**



Interverrà
Maurizio Bergamaschi
Professore Associato presso
l'Alma Mater Studiorum
Università di Bologna

Venerdì 9 novembre 2018 ore 21:15
Centro Pergoli - Falconara M.ma

INFO:
www.tendadiabramo.it
info@tendadiabramo.it
Facebook: Tenda di Abramo

In collaborazione
con il Comune di
Falconara M.ma



Con il sostegno del CSV



PRESENTAZIONE BILANCIO SOCIALE 2017



Presentazione
**BILANCIO SOCIALE
2017**

sabato 17 novembre
ore 18:00
sala ex mercato coperto
Via N. Bixio - Falconara Marittima

INFO:
www.tendadiabramo.it
info@tendadiabramo.it
Facebook: Tenda di Abramo

In collaborazione
con il Comune di
Falconara M.ma

Con il sostegno del CSV

INFORMAZIONE SUL DECRETO SICUREZZA

**restiamo
umani**

12 DICEMBRE 2018

Le associazioni di volontariato si incontrano per analizzare il "Decreto Sicurezza" e per discuterne effetti e conseguenze sull'azione sociale in difesa dei diritti e della dignità delle persone migranti.

INTERVENGONO AL DIBATTITO

Prof. Giovanni Di Cosimo
(docente di Diritto Costituzionale - Università di Macerata)

Dott. Daniele Valeri
(Associazione "Avvocato di strada" onlus)

presso l'Aula
Magna dell'Istituto
Teologico
Marchigiano, via
Monte D'Ago, 87
Ancona
(zona Pinocchio)

Ore 21.00

Promuovono
l'incontro le
associazioni e
i gruppi:
Caritas
Ancona-Osimo
Tenda di Abramo
Falconara
Free Woman
Ancona
Unità di strada
Falconara
Libera Ancona
Presidio "Rocco
Chinnici"
Ass.SS. Annunziata
Ancona

**Ricordando
il nostro caro
amico Riccardo**

ASSOCIAZIONI ED ENTI

La convenzione con il Comune di Falconara Marittima

Dopo otto mesi di trattative e confronto siamo giunti a firmare la Convenzione con il Comune di Falconara che ogni due anni va rinnovata. Un bel traguardo perché crediamo sia importante tenere un rapporto di dialogo e di collaborazione con l'Ente Locale che governa la nostra città. Una collaborazione che testimonia l'obiettivo di voler operare insieme per il bene del territorio, mantenendo la mission e l'identità di entrambi i soggetti coinvolti. La struttura della convenzione è pressoché identica a quella precedente, L'unico cambiamento sta nella possibilità di concedere l'utilizzo della Casa di Seconda Accoglienza di Castelferretti anche a persone in carico ai Servizi Sociali del Comune, solo nel caso in cui fosse libera e l'utente abbia trascorso un periodo di massimo tre mesi nella nostra casa di prima accoglienza, in modo da conoscerlo e valutarlo all'interno del suo progetto di autonomia. Come Consiglio abbiamo concordato questa nuova modalità perché abbiamo riscontrato negli ultimi anni che in alcuni periodi questa struttura è rimasta libera a causa della difficoltà generale nel trovare un lavoro per i nostri ospiti, per cui al fine di ottimizzarla e valorizzarla ci sembra giusto anche aiutare le persone che sono in difficoltà residenti nella nostra zona. Inoltre potrà essere un'ulteriore occasione per collaborare con il Comune e quindi confrontarci sulle prassi e le modalità di intervento a favore delle persone senza dimora del medesimo territorio.

Anche la Regione Marche ci sostiene!

A fine Febbraio 2018 è stata ufficializzata, da parte della Regione Marche, la bella e importante notizia che la nostra Associazione sarà destinataria di un finanziamento di una somma pari ad € 15.000 come "Sostegno alle attività di prima Accoglienza"!

Il riconoscimento di somme importanti da parte di soggetti pubblici o privati rappresenta da sempre, per la Tenda di Abramo, l'assunzione di responsabilità importanti: destinare le risorse nel modo più efficace possibile a vantaggio e miglioramento dell'attività quotidiana dei volontari e naturalmente tenere alto e migliorare ancora il livello di accoglienza offerto alle persone.

Per il progetto in questione sono stati individuati e comunicati alla Regione alcuni ambiti di spesa che rientrano nella conduzione quotidiana della casa (alimentari, biancheria intima nuova, ecc) e inter-

venti di manutenzione ordinaria di parti della struttura sulle quali non riusciamo ad intervenire come sarebbe necessario. Il contributo ci verrà erogato presumibilmente nel corso del 2019, dopo che avremo presentato tutti i giustificativi delle spese effettuate.

Ricordiamo che l'ammontare delle spese annue per la gestione della struttura di Via Flaminia 589 è pari a circa 30 mila euro all'anno. Fra le entrate principali vi sono: le scelte che facciamo con il 5 per mille a favore della nostra Associazione, le offerte di privati, il contributo annuo di € 5.000 che ci riconosce il Comune di Falconara a fronte della Convenzione vigente, le quote associative e i progetti che riusciamo a farci finanziare, come quello sopra descritto.

Inaugurazione della sede di Con...tatto

Venerdì 20 aprile 2018 si è svolta l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Con...tatto, in Via Simeoni 11 ad Ancona.

L'Associazione Con...tatto si propone di favorire l'inserimento lavorativo di persone che si trovano in condizioni di difficoltà, incentivandone l'autonomia. Durante l'evento sono stati consegnati gli attestati di partecipazione al corso di saldatura organizzato direttamente dall'Associazione.

Con...tatto è un'associazione senza scopo di lucro, formata da un gruppo di associazioni di volontariato e cooperative sociali (IRS L'Aurora, Tenda di Abramo, Free Woman, Cooss Marche, La Gemma, SS. Annunziata, Opere Caritative Francescane), collabora con enti pubblici (Comune di Ancona, Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE), Servizio Territoriale per le Dipendenze Patologiche (STDP)) e privati, realizzando interventi di orientamento e inserimento professionale rivolti a persone che si trovano in condizioni di temporanea difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro.

Il progetto Con...tatto, giunto ormai alla sua terza edizione, nasce grazie ai finanziamenti della Fondazione CariVerona, nella convinzione che il lavoro di rete sia di cruciale importanza per affrontare le sfide dell'integrazione socio-economica. Condividere informazioni, buone pratiche e nuove progettualità rafforza tutti gli attori interessati e permette di offrire le migliori risposte ai complessi bisogni delle persone in difficoltà. A sostegno del progetto si è costruita lungo questi sei anni di esperienza una rete, formata dalla Regione Marche, la Provincia di Ancona, i centri per l'impiego, le associazioni di categoria e le aziende del territorio.

Negli anni Con...tatto ha sviluppato numerose azioni, che sono riproposte nella presente edizione: realizzazione di nuovi corsi di formazione professionale, orientamento e accesso all'offerta formativa del territorio, bilancio di competenze e orientamento professionale, incontro tra domanda e offerta di lavoro, inserimento in tirocinio formativo.

Grazie alla Fondazione CariVerona, nelle due precedenti edizioni Con...tatto ha coinvolto 281 beneficiari, avviato 168 tirocini formativi, portato a stipulare 41 contratti di lavoro, svolto 198 azioni formative, organizzato 61 corsi di formazione, erogato 105 borse di studio.

Csv Marche: 20 anni al servizio del volontariato

Se la Tenda di Abramo nei suoi 25 anni di attività ha saputo crescere per adattarsi ai cambiamenti di cui aveva bisogno, dobbiamo ringraziare anche il Centro Servizi Volontariato Marche.

Molti di voi avranno letto o sentito la sigla CSV nel corso di questi anni: si tratta di una struttura istituita grazie alla legge 266 del '91 sul volontariato, che si occupa di aiutare le organizzazioni di volontariato a lavorare al meglio fornendo consulenze, idee, sostegno e accompagnamento nel difficile lavoro di progettazione e reperimento fondi e, più in generale, di aiutare il volontariato a lavorare nel migliore dei modi possibili.

Visto che in questi 20 anni di attività gli amici del CSV sono stati dei compagni di viaggio estremamente competenti e disponibili, tutti i nostri volontari sono invitati martedì 10 luglio p.v. alla Mole Vanvitelliana di Ancona, alle ore 17 presso l'auditorium: la Tenda è stata scelta come una delle realtà particolarmente significative per il percorso di crescita che ha avuto nel tempo e la nostra Erika sarà lì per raccontare la nostra storia. Dopo il convegno ci sarà un momento conviviale per tutti i partecipanti all'incontro e, dopo cena, uno spettacolo teatrale (pubblico e gratuito) nella corte interna della Mole, con un attore famoso e notoriamente sensibile ai temi della solidarietà. Non mancate!

Nonni e Nipoti per la Tenda

Venerdì 19 ottobre la nostra Associazione è stata invitata al ristorante Oasi di Castelferretti per la serata di chiusura dell'evento 'Nonni & Nipoti', la manifestazione svoltasi a Falconara il 13 luglio scorso. L'evento è stato organizzato per devolvere il ricavato a varie associazioni del territorio, fra le quali è stata individuata la Tenda di Abramo (che ha ricevuto 400 euro). Alla serata, coordinata da Tarcisio

Pacetti, erano presenti i rappresentanti di tutte le Associazioni beneficiarie e cioè, oltre alla Tenda, Croce Gialla; Comitato Genitori Bambini Cardiopatici Torrette; Il Sorriso di Daniela', Noi come Prima; Atletica Falconara; Unitalsi; Gasph; Circo Marinaro; Aido; Artis e Gruppo comunale di protezione civile. A nome dei volontari il Consiglio si sente di ringraziare il comitato organizzatore per aver pensato anche alla nostra Associazione che, come "Nonni e Nipoti", è un esempio "fruttuoso" di collaborazione e dialogo fra generazioni e componenti diverse del territorio.

Accoglienza, Tenda di Abramo e Università

Lunedì 19 novembre, assieme ai colleghi della Caritas Diocesana di Ancona-Osimo, siamo stati invitati dal Prof. Assistente Sociale Andrea Bocchini a parlare della tematica dell'ACCOGLIENZA agli studenti del corso di Laurea in "Teorie, culture e tecniche per il Servizio Sociale" dell'Università di Macerata.

Abbiamo "provocato" gli studenti, chiedendo chi per loro erano davvero i Senza Dimora, cercando di sfatare la credenza popolare del "chi lo fa per scelta". Abbiamo poi spiegato quelli che sono i Servizi Socio-Assistenziali rivolti alle persone Senza Dimora prima a livello nazionale e poi a livello del nostro territorio, raccontando la nostra esperienza e alcuni percorsi dei nostri ospiti.

Infine abbiamo fatto riflettere sul come un Servizio, nato nel 1990 "dal basso", sia riuscito negli anni a lavorare assieme ad altre realtà del territorio, pubbliche e private, dando vita a progettualità che durano ormai da più di 10 anni!



È stato davvero bello e formativo!
Ringraziamo il Professore per aver deciso di portare questa particolare tematica all'interno di tale corso di Laurea, che non si focalizza più sui Servizi Pubblici istituzionali, ma va oltre, coinvolgendo quindi gli enti del Terzo Settore.



La Tenda e la Caritas

Ci siamo incontrati in Tenda con Simone Breccia, il nuovo Direttore della Caritas Diocesana Ancona-Osimo.

È stato un incontro fraterno e di confronto su temi e progetti attuali e futuri!



Gli studenti ERASMUS in Tenda

Social Erasmus è un progetto internazionale di ESN che si propone di incentivare l'integrazione degli studenti Erasmus nella comunità in cui sono accolti, favorendone un cambiamento attraverso attività di volontariato!

In tale ottica ESN ESAN Ancona ha collaborato con l'associazione di volontari Tenda Di Abramo che si occupa della prima accoglienza di persone senza dimora!

Ecco alcune foto della giornata!

Ringraziamo chi ha partecipato e soprattutto i volontari della Tenda Di Abramo per averci accolto!



La Tenda a Scuola

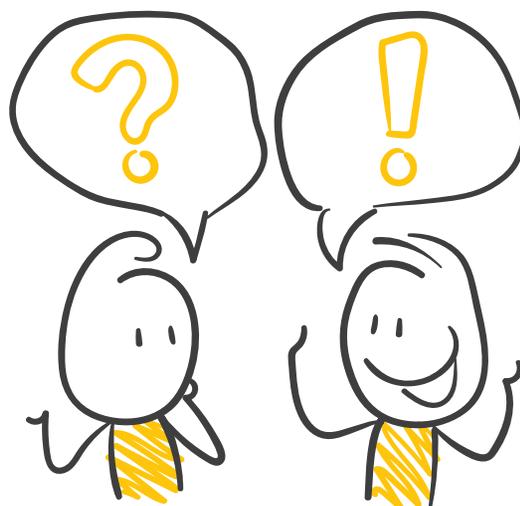
Giovedì 8 novembre eravamo alla scuola primaria "A. Moro" di Falconara per fare una chiacchierata assieme ai bambini di due classi seconde.

È stato molto bello rispondere alle loro domande e alle loro curiosità.

Abbiamo raccontato le storie di alcuni nostri ospiti e la storia della Tenda dal 1990 ad oggi.

Grazie dell'invito, alla prossima!

Lucia Sabbatini





RENDICONTO FINANZIARIO 2018

Nota metodologica: tutte le entrate e le uscite riportate nei prospetti di rendiconto dell'anno 2018, come di quelli precedenti, seguono un "principio di cassa" (momento di effettuazione dell'esborso o di registrazione dell'entrata).

Il rendiconto consuntivo 2018 presenta un forte incremento delle entrate di cassa che, per effetto delle liquidazioni di diversi progetti, avvenute tutte nel corso del 2018, si attestano ad € 69.187,27 rispetto ad € 21.902,84 del 2017.

Il totale uscite è pari ad € 55.884,97 (nel 2017 € 32.660,93) con un conseguente **avanzo di gestione pari ad € 13.302,30** (nel 2017 avevamo avuto un disavanzo di gestione pari ad € 10.758,09).

Tale risultato è riconducibile alla presenza di alcune **entrate straordinarie e non ricorrenti**, registrate nel corso dell'anno in particolare alla voci "contributi" e "progetti di rete".

:

DETTAGLIO DELLE PRINCIPALI VOCI DI ENTRATA

1. le quote associative si attestano ad € 1.767 in diminuzione rispetto ad € 1.268 del 2017 e tornano a crescere dopo la flessione del 2017 (nel 2016 erano pari ad € 1.821).

Resta costante lo sforzo effettuato dall'Associazione per l'attività di "censimento" dei numerosi soci e volontari, con il contestuale pagamento della quota annua prevista (pari a 12 €);

2. la raccolta di offerte, iniziative associative e contributi vari raggiunge un totale di € 14.558,30.

In particolare le offerte di soci e privati sono pari ad € 4.558,30 rispetto ad € 2.780,00 dell'anno precedente. La voce comprende l'erogazione, pari ad € 10.000, effettuata in ottemperanza alla Convenzione vigente, da parte del Comune di Falconara M. Nel corso del 2018 sono state accreditate le quote di competenza del 2017 e del 2018 (contributo previsto di € 5.000 all'anno).

Ai sensi della vigente normativa, il sito internet dell'Associazione riepiloga tutti i contributi pubblici ricevuti, in conformità di progetti realizzati e finanziati o convenzioni in essere;

3. il Cinque per mille: nel corso del 2018 ci sono state accreditate le risorse derivanti dalle scelte (n. 271) del 5 per mille effettuate nel 2016, per un **totale pari ad € 9.780,94** (rispetto ad € 10.822,74 ricevuti l'anno precedente, a fronte delle n. 315 scelte). Questa voce di entrata si conferma di fondamentale importanza per la nostra Associazione, pur in presenza di un notevole numero di soggetti che partecipano a tale forma di finanziamento;

4. Progetti di rete: il totale dei rimborsi ricevuti riguardanti progetti per i quali l'Associazione è impegnata, registra un incremento molto significativo, passando da € 1.200,00 del 2017 ad € 41.766,31 per il 2018. La differenza, pari a 40 mila euro circa, è spiegabile con l'avvenuta liquidazione dei seguenti progetti: "Sostegno alle attività di prima accoglienza pensata come soluzione di emergenza alle necessità alloggiative" erogazione effettuata da parte della Regione Marche per ammontare di € 15.000; "Oltre le nuove povertà: risposte in rete" prima liquidazione, pari ad € 12.923,54, da parte della Fondazione Cariverona a fronte delle spese rendicontate; "contributo Carta Etica" da parte di Unicredit dell'importo di € 8.000 interamente utilizzato per il rinnovo del mobilio della casa di prima accoglienza o per interventi di manutenzione. Infine la somma di € 5.842,77 alla voce "altri progetti" comprende l'erogazione di € 1.300 per l'attività "un giorno in dono"; la somma di € 2.070 da parte della Cooperativa IRS AURORA per il progetto "Contatto 3" (progetto sul quale l'Associazione è ente partner) e l'anticipo di € 1.400,00 erogato dalla Fondazione Nazionale Comunicazioni per l'attività progettuale che verrà realizzata nel corso del 2019 (progetto denominato "Povertà estrema e territorio: la rete per lo sviluppo di percorsi di autonomia - Welfare di Comunità 2018").

DETTAGLIO DELLE PRINCIPALI VOCI DI SPESA

Analogamente agli scorsi anni, il Comune di Falconara Marittima, in ottemperanza a quanto previsto dalla Convenzione rinnovata per il 2018, contribuisce in maniera sostanziale alla fornitura dei pasti serali (secondo piatto) dal Lunedì al Venerdì.

Tale fenomeno non viene evidenziato nel rendiconto in quanto non esiste un corrispondente flusso monetario.

Analogamente non vengono esplicitati, né dal lato delle entrate né da quello delle uscite, i risparmi realizzati grazie alle **erogazioni in natura** che ci vengono effettuate da vari esercizi commerciali per lo svolgimento dell'attività quotidiana.

Tra le principali ricordiamo i dolci per la colazione del mattino, il pane per il fine settimana ecc, confermando l'importanza di un modello di collaborazione quotidiana con il tessuto territoriale. Si ricorda, altresì, che la struttura di via Flaminia è concessa in comodato gratuito dalla Diocesi di Ancona-Osimo.

Passando all'analisi delle voci di spesa, per il 2018 sono pari ad **€ 55.884,97** rispetto ad **€ 32.660,93** del 2017 (incremento delle spese pari ad € 23.224 per effetto dei progetti e della manutenzione straordinaria).



- **Utenze:**

ammontano nel 2018 ad € 8.130,52 in leggera diminuzione rispetto ad € 8.478,84 dell'anno precedente e ad € 9.288 del 2016 (risparmi principali su Energia Elettrica);

- **Spese generali per la casa:**

le spese per la casa ammontano ad € 17.290,40 rispetto ad € 7.942,73 del 2017. Comprendono: il costo dell'affitto la casa adibita alla "seconda accoglienza" (che si conferma pari ad € 2.600 annui), le spese per manutenzione ordinaria e straordinaria della casa di Via Flaminia (adibita alla "prima accoglienza") e le spese per il servizio di lavanderia. La voce manutenzione straordinaria comprende il costo per la ristrutturazione e riverniciatura delle porte in legno; l'adeguamento degli impianti elettrici e rinnovo del mobilio;

- **Progetti di rete:**

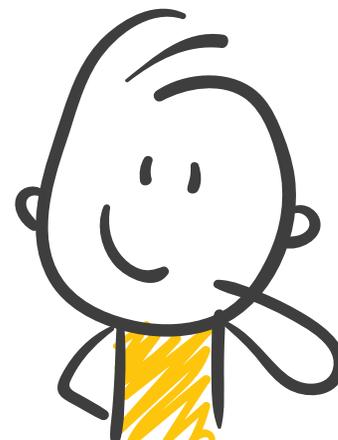
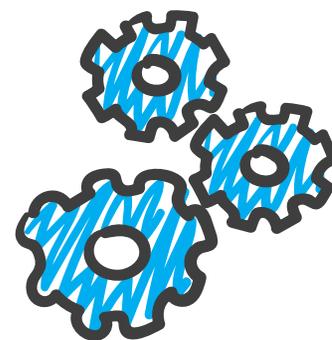
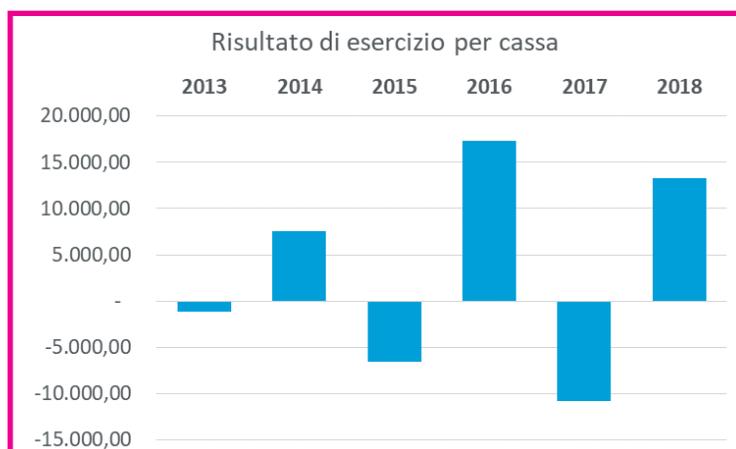
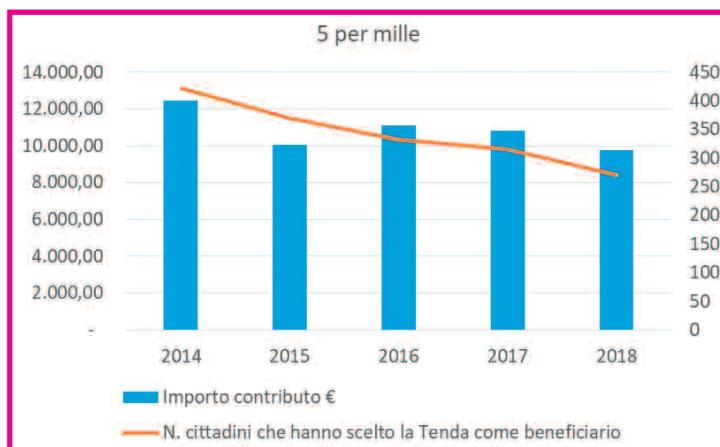
Ille spese per i progetti di rete ammontano ad € 19.778,53 (erano € 6.029,99 nel 2017) e comprendono la retribuzione per l'operatore di segretariato sociale (compresi per il 2018 al netto di tributi e contributi a carico dell'Associazione - nel 2017 fra le spese varie). La voce "Progetti di rete Arredamento/manutenzione Straordinaria" comprende il costo per rinnovo delle rubinetterie idrauliche e arredo refettorio. Si ricorda che non sono conteggiate in questa voce le eventuali spese per utenze, alimentari o per la casa sostenute per lo svolgimento della attività progettuali e poi rendicontate nei rispettivi Progetti ai quali l'Associazione partecipa in quanto già comprese nelle singole voce per natura di spesa;

- **le Spese varie sono pari ad € 6.884,10**

pari ad € 4.105,54 (erano € 6.884,10 nel 2017): fra le principali componenti di tale voce ricordiamo il costo delle assicurazioni per i volontari (infortuni e malattia) e le iniziative associative. Per il 2018 è compreso l'onere per la seconda pubblicazione del libro sulla storia della Tenda di Abramo (€ 900,00) e il contributo corrisposto per la gestione della "stanza freddo" nel corso dei mesi invernali (principalmente: alimentari, materiale igienico sanitario, lavaggio lenzuola).

Rendiconto 2018

ENTRATE		2018	2017	USCITE		2018	2017
Quote associative		1.767,00	1.264,00	Utenze		8.130,52	8.478,84
				di cui Gas/Acqua		4.973,45	5.091,16
				di cui Telefono		1.478,13	1.337,18
				di cui Energia Elettrica		1.678,94	2.050,50
Contributi e Offerte		14.558,30	7.780,00	Alimentari e varie cucina		5.670,32	2.556,39
di cui privati		4.558,30	2.780,00				
di cui Convenzione Comune Falconara M.		10.000,00	5.000,00				
di cui L. Regionale 13/2009 (ex L.R. 2/98)				Segreteria		909,66	768,88
Altre entrate		11.095,66	11.658,84	Spese casa		17.290,40	7.942,73
di cui contributi spese casa straordinarie				di cui manutenzione / arredamento		1.350,55	1.041,93
di cui competenze c/c (banca e posta)		76,72	186,10	di cui pulizia e lavanderia		4.942,85	2.358,00
di cui iniziative associative e varie		1.238,00	650,00	di cui affitto 2ª accoglienza		2.600,00	2.600,00
di cui 5 per mille		9.780,94	10.822,74	di cui Manutenzione Straordinaria		8.397,00	1.942,80
Progetti di rete		41.766,31	1.200,00	Progetti di rete (non comprese su altri voci spesa)		19.778,53	6.029,99
Contributo Carta Etica Unicredit		8.000,00		di cui spese personale dipendente		10.404,63	5.729,00
Progetto Regione Marche "sostegno attività prima accoglienza pensata come soluzione di emergenza alle necessità alloggiative"		15.000,00		di cui spese per ospiti		1.720,78	300,99
Progetto Oltre le nuove povertà: risposte in rete		12.923,54		di cui varie (contributo Progetto Contatto)		241,14	
Altri progetti		5.842,77	1.200,00	di cui Arredamento / manutenz. Straordinaria		7.411,98	
TOTALE ENTRATE		69.187,27	21.902,84	Spese varie		4.105,54	6.884,10
				di cui assicurazione		1.143,56	1.293,57
				di cui iniziative associative		2.431,25	1.537,02
				di cui imposte varie		203,89	3.920,76
				di cui c/c banca e posta		222,64	132,75
				di cui altre		104,20	
				TOTALE USCITE		55.884,97	32.660,93



Con il sostegno e la collaborazione del

